ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 19 Gennaio 1920* — NUM. 16

ABBONAMENTI

Anno — Sem. — Trim.
Italia e Colonie L. 25.50 — 13.— — 6.75
Estero . . . Fr. 44.50 — 22.50 — 12.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,
Via Barolo Bartolomeo, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Necrologie - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - Diramazioni L. 10 per linea corpo 6. Indirizzare alla Segreteria Capo del [illegible]TÀ' ITALIANA
Piazza S. Carlo 6 - S. Torino, 2, ed alle sue Succursali

Pensiamo al Mezzogiorno!

II.

Seguitiamo a parlare della provincia di Nitti, di cui si ho già in brevi tratti delineate le condizioni tristissime nelle quali versa ora che è finita la guerra.

Da molto tempo alla Basilicata non bastano le sue risorse per farla vivere, depauperata com'è nella terra, negli uomini nobili strumenti di lavoro. Le sue terre sono dilaniate dalle frane e devastate, fino oltre i 700 metri sul mare, dalla malaria, che rappresenta un fattore potentissimo d'indebolimento dei popoli, senza hanno dimostrato tra inglesi in un libro purtroppo dimenticato e ignorato dai nostri governanti. E: danaro si è rarefatto, perchè sono venute a mancare le rimesse degli emigranti, ritornati in Italia per fare la guerra, e le imposte, aumentate fino all'inverosimile, hanno finito per esasperare le masse dei contadini di Basilicata. Gli strumenti di lavoro sono arcaicissimi, e gli uomini o muoiono o se ne vanno lontano, per fuggire la terra che non dà loro da vivere.

C'era da aiutare queste povere anime a vivere, per non lasciarle sempre in preda alla miseria che esse non potevano combattere. Invero, fino a non molto fa, c'era gente dabbene che avrebbe giurato sulla ricchezza nascosta della Basilicata e riteneva che questa fosse destinata ad essere la «piccola Svizzera» del Mezzogiorno. E quando poi si trovava di fronte alle facce dei contadini livide pel freddo e smunte per la fame, sentenziava che si era in quelle condizioni perchè non si volevano tirar fuori i doppi d'oro di Carlo III, che ora purtroppo sono accessibile perfino ai ciuffi della storia di Napoli...

Il vero è che la Basilicata non era conosciuta, perchè nessuno era andato a vederla, cosa che si spiega facilmente, per lo stato quasi incredibile delle vie di comunicazione di cui s'ho già fatto parola. E quando parve che lo spasimo non potesse più essere contenuto, perchè sarebbe esploso in una folle *jacquerie*, si fecero pressioni sul governo perchè cercasse un rimedio ad uno stato di fatto vergognoso. Era allora presidente del Consiglio l'on. Zanardelli, il quale anzichè essere agnostico, volle rendersi conto del vero stato delle cose, per vedere *de visu* se le miserie denunziategli fossero vere. Il grande vecchio andò a Potenza e in treno, in carrozza e finanche sopra carri tirati da buoi, compì faticosi lunghi giorni di viaggio e proclamò alla fine che «ogni sua aspettativa era stata superata dalla triste eccezionalità delle cose».

Forte di tale convinzione e conscio del dovere che ha lo Stato, l'on. Zanardelli si appigliò al consiglio di Sonnino, di provvedere con legge speciale a sollevare le miserie della sconsolata provincia. Il progetto, redatto ben presto con la collaborazione di Gianturco e di Torraca, fu presentato alla Camera dall'on. Giolitti, e divenne la legge 31 marzo 1904, n. 140. E quantunque tale legge non fosse esente da difetti, bisogna riconoscere che, se fosse stata applicata, avrebbe segnato il punto di partenza per l'opera gigantesca della ricostruzione della Basilicata. Ma i primi anni passarono per fare funzionare un commissariato civile che inghiottì 40.000 lire all'anno. In seguito si fece molto poco; questo poco è stato interrotto dalla guerra; fino a quando?

Grammi però non si può ignorare il formidabile problema, che deve essere affrontato con la coscienza della sua complessità ponderosa e delle difficoltà che bisogna superare per risolverlo. Non sarà male quindi tracciare a grandi linee le basi fondamentali della questione.

***

In primo luogo, in Basilicata vi è da *ricostruire la terra*. Probabilmente questa mia parole faranno sorridere qualcuno, ma purtroppo l'affermazione è esatta. Gran parte del territorio della provincia desolata, devastato dalle frane e dalla malaria, se ne va a poco a poco al mare coi fiumi e coi torrenti biondi d'Amore. Come si sia giunti a questo punto, è facile rilevare per sommi capi. In questa regione, fino ad un secolo fa, si stendevano sterminati i boschi d'alto fusto di quercia e di faggio, qualche volta di noce e d'abete. La terra, con tutto quel rigoglio d'alberi, che copriva il 70 per cento della superficie totale del paese, si manteneva compatta e produceva erba e granoni in quantità sufficiente per nutrire a migliaia pecore e maiali che davano prodotti squisiti. Ma è noto che soprattutto ai principi del secolo scorso si aveva l'illusione che tutte le terre, potessero essere destinate alla coltura, che rappresentava un tappa più avanzata della pastorizia rispetto alla economia generale del paese: illusione che purtroppo si è pagata assai cara, e di cui anche ai giorni nostri non pochi economisti peccano e si fanno assertori. Così si spiega come quei nostri buoni antenati ritenessero che invece degli squisiti formaggi e degli eccellenti salami che producevano in abbondanza, fosse opportuno dissodare i prati e i boschi e coltivare tutto a grano. Tale trasformazione venne iniziata sotto i due Napoleone, ma i Borbone, ai quali nel giudizio della storia ha molto nociuto la loro intransigenza politica, ed intellettuale, ma che bisogna dirlo oramai per debito di giustizia, avevano una amministrazione assai superiore a quella dell'attuale Governo, intuirono i danni che sarebbero derivati dalla distruzione dei boschi e la fermarono di colpo. Ma in seguito il Governo italiano si lasciò andare a battere la via opposta, poichè purtroppo funzionari per tanti punti di vista egregi facevano colpa ai Borboni di non avere fatto distruggere tutti i boschi della Basilicata. Basta ricordare l'ottimo Pani Rossi che ha lasciato buon nome di sè sia nella Prefettura di Potenza, sia in un libro acuto e documentato sulla Basilicata, che per altro ha qualche difetto, tra cui quello di cui ho parlato e che — a parer mio — è gravissimo. Parimisa che si denudassero le terre prossime ai paesi, e poi via via le più discoste. Per i primi anni, tutto andò bene, perchè il terreno ancora vergine, rese molto. Ma col passar del tempo, piogge torrenziali cominciarono a rompere i campi e a spogliarli dei migliori elementi che i boschi vi avevano accumulato; le acque scavarono dei piccoli solchi lungo il pendio delle montagne, e i solchi si allargarono via via fino a diventare fiumare colme di materiale grosso depredato dalle più alte falde. Sulle alture oggi appaiono le rocce denudate; lungo il corso delle fiumare avvengono smottamenti e frane. Nelle pianure che potrebbero essere fertili, l'acqua stagna in pantani e paludi che sono centri fecondi di infezioni malariche. Da una parte dunque la terra viene distrutta, dall'altra si sviluppa la malaria: nei due casi comune la morte.

Mentre l'Italia settentrionale è passata dallo stato paludoso e malsano dell'epoca romana alla meravigliosa sistemazione delle terre mercè l'opera assidua dei privati e dei Governi, i quali ultimi hanno integrato efficacemente l'azione dei primi, nell'Italia meridionale in genere, e nella Basilicata in ispecie, è avvenuto proprio l'opposto. Una regione ben sistemata dal lento lavoro dei secoli, che l'avevano popolata di boschi splendidi, di prati fecondi, di armenti che contavano centinaia di migliaia di capi, è stata trasformata per illusione di popoli ai quali non s'era mai dato neppure la cultura popolare, e per debolezza o connivenza di Governi, in una landa deserta. E l'Italia, che aspira a prendere nel mondo il posto di una grande Potenza, ha diffuso a profusione in Eritrea, in Somalia, in Cirenaica, in Tripolitania, nell'Egeo e in Albania milioni e miliardi per la sistemazione di terre non nostre, per aprire strade e ferrovie ad uso e comodità dei barbari, mentre non si accorge che a sua vergogna vi è una provincia desolata. la quale guarda con invidia le colonie fornite delle opere della civiltà, mentre essa, abbandonata dai suoi governanti, si avvia lentamente, ma ogni giorno sempre di più verso la completa rovina.

Ecco perchè è necessario qui rifare la terra, perchè se la si lascia com'è ora, non tarderà a diventare una rovina. E tipico il caso della valle della Camastra che se ne va a poco a poco per un torrente impetuoso che sbocca nel Basento: il Basento nasce a trasporta sulla spiaggia dello Jonio 430.000, dico quattrocentotrentamila metri cubi di terra. Il lavoro di ricostruzione, lo so, è lungo, ma è necessario, se si vuole evitare che un'intera provincia si spenga come una lampada a cui manchi l'olio.

***

L'altro bisogno improrogabile della Basilicata è quello di avere delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto. Ho già accennato alle condizioni in cui esse si trovano, ma credo sia necessario tornarvi su.

Le vie di comunicazione sono le massime fattrici della storia e del progresso dei popoli. Per esse si sono combattute dacchè il mondo sia in piedi guerre sanguinose, compresa l'ultima che ha avuto per bandiera la Berlino-Bagdad da una parte e il dominio dei mari dall'altra. In Basilicata non vi è alcuna via nazionale che la traversi tutta e congiunga almeno i centri più importanti. Qui purtroppo si è ancora nello stato in cui si era al tempo dei romani, i quali hanno sfiorato soltanto con due vie, la *via Appia* e la *Latina Popolia*, i confini di questa regione. Nè i passati Governi nè il presente hanno sentito il dovere di costruire una via nazionale che attraversasse in lungo e in largo la Basilicata e soddisfacesse quindi alle più elementari e imprescindibili esigenze del traffico. Perchè senza strade carrozzabili non può nascere ed alimentarsi il commercio, e in Basilicata, dove ci sono poche strade provinciali e comunali, il commercio non può liberamente esplicarsi e rafforzarsi perchè gli manca la sua base fondamentale.

Volete sapere che cosa avviene nella pianura di Grassano? Vi sono alberi fruttiferi che producono mele e fichi a bizzeffe, ma siccome la stazione è lontana e la strada per accedervi è pessima, tutte le mele e tutti i fichi che sono veramente deliziosi, vanno a finire in bocca ai porci. Lo stesso accade ad Avigliano, dove si allevano i maiali. Se la stazione fosse più vicina, gli allevatori stessi confezionerebbero le salsiccie e i salami, e li venderebbero bene, perchè sono eccellenti. Ma la stazione è lontana, il servizio ferroviario è in condizioni penose, e ad Avigliano i maiali che si crescono bisogna venderli alla fiera, ad un prezzo che non può essere alto. Immaginatevi poi l'esodo dei porci: a mandre se ne vanno seguendo la via che si snoda su pel monte, sorvegliati da due o tre uomini, arrivano alla stazione e pigliano il treno. A Maschito, per la difficoltà del trasporto dell'uva, bisogna che lo si venda in paese o al massimo nei borghi vicini. Ed è così dovunque: per mancanza di strade e per la cattiva manutenzione di quelle che ci sono, il commercio è intralciato.

Senza strade dunque, non c'è commercio. Ma questa novità che era nota finanche al marchese di La Palisse, non è ancora penetrata nel cervello dei nostri governanti, i quali hanno sbandierato formule e retorica, ma non hanno compresi i bisogni e le miserie del loro Paese, che aspetta ancora chi lo faccia risorgere. In Basilicata dopo la caduta del regime borbonico si sono costruite poche strade. Qualche volta quelle che si sono fatte, si sono costruite male, sicchè non convenivo servirsene, perchè avevano uno sviluppo troppo ampio, in confronto al vecchio tratturo. Qualche altra volta la strada è stata abbandonata, pure essendo costata parecchie centinaia di migliaia di lire. Per esempio: da Potenza partiva una volta una via che per Avigliano e per Atella conduceva a Melfi. Era delle strade migliori, perchè era breve e serviva a congiungere per esempio Avigliano con due borgate vicine, Lagopesole (dove è un famoso castello costruito da Federico di Svevia) e Filiani. Un bel giorno si decise di abbandonare questa via e di costruirne un'altra, sicchè ora per andare da Avigliano a Lagopesole o a Filiani non c'è strada, e per andare da Potenza ad Atella bisogna fare un lungo giro, compiendo una decina di chilometri in più. Ecco come in Basilicata dopo il 1901 le vie sono diminuite di 23 chilometri, mentre nel resto dell'Italia sono aumentate di molte.

E non solo nel resto dell'Italia. Per costruire vie in Basilicata non c'erano fondi, che bisognava fossero impiegati tutti nella condotta della guerra. Ma i soldi sono sorti d'incanto per costruire le strade in Albania, a Rodi, in Libia, in Eritrea. Ricordate la gioia frenetica che invase i giornali fascisti tutti quanti per le vie magnifiche costruite dall'esercito a beneficio degli albanesi? Io non so quante ne siano state fatte, ma credo che a via probabilmente gli ex-sudditi del principe di Wied siano assai meglio dei basilicatesi, che pure abitano l'Italia...

Strade, strade, e sempre strade bisogna costruire. Vi pare che in Italia si sia pensato a questo, quando si avevano cinquantamila prigionieri che mangiavano e bevevano e non facevano niente? Affatto. L'Italia, nazione ultra-civile, doveva fare la guerra a colpi di spillo, illudendosi forse che ogni mese che passava il debito rimanesse fisso e quale. I prigionieri stavano in ozio, e strade in Basilicata nessuno ha pensato a costruirle. Oggi si ha l'impressione che l'Italia debba strumazzare sotto gli 80 miliardi di debito che ha, e strade in Basilicata difficilmente potrà averne in seguito. Questo, per l'altruismo idiota di tutti i Governi fascisti che ci hanno snidiato da cinque anni in qua.

GIUSEPPE STOLFI.

La nomina
dei rappresentanti della Germania all'Estero
Von Lucius a Roma

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Il Governo tedesco ha nominato ora ufficialmente i suoi incaricati di affari all'estero. Essi sono: il senatore Sthamer a Londra, il ministro Mayer a Parigi, il barone von Lucius a Roma, l'ex-ministro Landsberg a Bruxelles, il dottor Rosen a Madrid, l'inviato dottor Rosenberg a Vienna, l'ex-ministro Solf a Tokio, il prof. Seeliger a Praga ed il colonnello Renner all'Aia.

Già da vari giorni si sapeva che l'incaricato di affari tedesco a Londra sarebbe stato Sthamer, senatore della città di Amburgo e che a Roma si sarebbe recato il barone von Lucius. Non si sapeva invece ancora nulla circa la persona designata per l'importantissimo posto di Parigi. Erano sorte delle difficoltà, poichè il Governo francese aveva inviato a Berlino il console generale De Margerie e la consuetudine diplomatica, almeno quella dei tempi di ante-guerra, avrebbe voluto che anche la Germania mandasse a Parigi un funzionario del Ministero degli esteri. Ma le difficoltà dell'esecuzione del trattato di pace hanno indotto il Governo tedesco ad abbandonare tale consuetudine, scegliendo invece una persona, che non solo sia pienamente informata della struttura economica dell'impero tedesco, ma sia anche un tecnico di questioni economiche. Fu così che la scelta cadde sul dottor Mayer, attualmente al Ministero del tesoro. Egli appartiene al Reichstag quale rappresentante del partito cattolico dal 1917. E' sempre stato a contatto col movimento industriale tedesco. Egli fu persuaso ad accettare il posto offertogli, soprattutto dopo la defezione che il partito cattolico bavarese gli aveva proposto in questi giorni, come conseguenza del nuovo atteggiamento che il partito ha assunto di fronte alla politica del Centro e soprattutto all'attività finanziaria del ministro delle finanze Erzberger, pure cattolico.

A Roma, a Madrid ed a Vienna vanno funzionari del Ministero degli esteri. Per Bruxelles posto per il quale le relazioni dei due paesi sembra debbano diventare di primo ordine, è stato scelto il socialista maggioritario Landsberg, di cui si ricorda la partecipazione alla prima delegazione tedesca di pace a Versailles. Landsberg appartiene al Reichstag dal 1912. La rivoluzione del novembre del 1918 lo vide commissario del popolo e quindi membro del primo Governo. Nel febbraio del 1919 era stato nominato segretario di Stato al Ministero della giustizia. A Tokio va il dottor Solf, che fu già ministro delle colonie sotto il cancellierato di Bethmann e durante la guerra ministro degli esteri.

F. H.

CITTADINI,

volete investire magnificamente i vostri risparmi?

volete far fruttar bene i biglietti di Banca che tenete in serbo? alle Casse di risparmio?

Sottoscrivete al Prestito Nazionale, che vi dà l'interesse del 5 e 1/2 per cento, che non è soggetto a nessuna imposta nè presente nè futura, che fino a tutto il 1931 non subirà alcun ribasso di interesse.

Dopo l'elezione di Deschanel
a Presidente della Repubblica
Curiosi retroscena

Parigi, 19. mattino.

I giornali, esaltando la figura di Paolo Deschanel, commentano il risultato dell'elezione e ricordano anche alcuni curiosi retroscena. Così un deputato clemenciasta fervente, raccontava nei corridoi della Camera nel modo più serio che il Municipio di Berlino aveva ordinato 500.000 lampioni per illuminare la capitale nel caso di sconfitta di Clemenceau. Un altro anticlemenciasta, aveva invece trovato un modo di propaganda piuttosto macabro, chiedendo ai deputati cattolici se avrebbero votato per un uomo che si sarebbe fatto seppellire civilmente. Un altro ancora si sforzava a togliere a Clemenceau i voti di estrema destra, affermando che non si potevano dare i suffragi al Presidente del Consiglio che ha fatto rifiutare dal suo ministro degli Esteri la ripresa delle relazioni diplomatiche con Roma.

Si racconta che quando fu conosciuta la decisione di Clemenceau di accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica vi fu molta emozione tra i suoi amici. I numerosi deputati della maggioranza suggerirono al Questore Lenail, ferito di guerra ed ebbe da ex-combattenti senza distinzione, di partito, di recarsi a chiedere a Clemenceau garanzie particolari.

— Sono incaricato di dirvi — furono le prime parole di Lenail, — che io ed i miei amici votiamo per voi con entusiasmo.

Ringraziamenti di Clemenceau, abbracci, e ciò prima che Lenail abbordasse l'oggetto preciso della sua missione.

— Le condizioni di pace sono molto discusse — riprese Lenail, — e più ancora si discutono le condizioni nelle quali alla ci lascia.

— Lasciatemi — rispose Clemenceau, — due anni per vincere la pace come me ne avete lasciati due per vincere la guerra.

Lenail prese nota, indi proseguì: — Alcuni nostri colleghi si mostrano inquieti delle intenzioni che vi sono attribuite in materia religiosa.

— Hanno torto — replicò Clemenceau, — poichè sanno perfettamente che il mio liberalismo è saldo e aspiro mantenere l'unione sacra.

Lenail, soddisfatto, riferì alla Camera la conversazione con Clemenceau, le cui dichiarazioni furono diversamente commentate. Frattanto le azioni di Deschanel salivano sensibilmente a Palazzo Borbone e al Lussemburgo. Lo sforzo degli avversari di Clemenceau si esercitava sopra le destre. Mentre al Senato Demonale, partigiano convinto del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano biasimava apertamente la tesi antiromana del Gabinetto attuale, la stessa requisitoria veniva pronunciata alla Camera da eminenti parlamentari, che criticavano inoltre la politica finanziaria del Governo e mettevano in rilievo lo scacco recente subito a Londra dai negoziatori finanziari di una emissione di Buoni del Tesoro. Rimaneva poi l'argomento generale della «politica personale» abilmente sviluppato e l'assenza di una politica di pace, tanto all'interno come all'estero. Questo argomento fu inevitabilmente ripreso con rinnovato vigore nel campo anticlemenciasta, a proposito dei «due anni necessari per vincere la pace».

Clemenceau e Deschanel che si sono misurati nell'agone politico, si sono incontrati venticinque anni fa sul terreno colla spada in pugno. L'episodio, completamente dimenticato, è rammentato dal «Journal». Il 25 luglio 1894, discutendosi progetto di legge relativo agli anarchici, Deschanel, dalla tribuna della Camera, volgendosi verso l'estrema sinistra, malmenò abbastanza rudemente Enrico Brisson. L'indomani in un articolo pubblicato sulla «Justice», Clemenceau se la prese con Deschanel, trattandolo senza alcun riguardo. Ritenutosi offeso, Deschanel inviò i padrini a Clemenceau, il quale nominò i propri. I quattro rappresentanti, non avendo potuto accordarsi su chi dovesse considerarsi offeso, scelsero un arbitro, il quale decise che la qualità di offeso doveva riconoscersi a Deschanel. Duello alla spada. Il combattimento ebbe luogo a Boulogne sur Seine e cessò alla seconda ripresa, quando Deschanel fu colpito sulla fronte. La ferita si estendeva sino alla palpebra e determinò un'abbondante emorragia, e fu dichiarata dai medici la condizione di manifesta inferiorità. Il duello odierno, per quanto incruento, fu certamente più accanito ed il soccombente è stato Clemenceau.

G.

Leone Bourgeois
eletto Presidente del Senato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19.

Il Senato ha proceduto all'elezione della presidenza, il presidente uscente, Antonino Dubost, che copre la carica da quando Falliéres venne eletto nel 1906 a presidente della Repubblica, aveva mantenuta la sua candidatura contro quella di Leone Bourgeois. Due ballottaggi furono necessari. Bourgeois venne eletto con 147 voti contro 139 dati a Dubost.

G.

Le dichiarazioni di lord Curzon
sulla Società delle Nazioni

Parigi, 18.

Lord Curzon, parlando alla Società delle Nazioni, ha affermato l'attaccamento della Gran Bretagna e dei Dominions allo spirito del patto della Società delle Nazioni; aggiunse essere loro intenzione assicurarne l'efficacia pratica con tutti i mezzi in loro potere. Proseguì dicendo: «Crediamo fermamente che soltanto mercè la Società delle Nazioni potremo sperare che gli errori e le sofferenze come quelle dei cinque anni scorsi non potranno ripetersi e che un'èra nuova si aprirà per le relazioni internazionali».

Lord Curzon, dopo aver dimostrato che la Società delle Nazioni esprime il desiderio universale che è sostenuto dai Governi e dall'opinione pubblica del mondo civile, aggiunse che la Società delle Nazioni non implica affatto la creazione di un super-Stato e che la Società è contraria all'idea di nazionalità, ma si fonda sull'esistenza stessa della nazione. Proseguì dicendo che il successo della conferenza del lavoro è di buon augurio per l'avvenire della Società delle Nazioni, perchè dimostra l'utilità e la potenza di pubbliche discussioni in attesa di un'azione internazionale.

Le truppe bolsceviche in marcia su Odessa
sarebbero state fermate
Denikin rimane al suo posto

Londra, 19. mattino.

La Missione militare britannica a Ekaterinoslav così riassume la situazione al 15 gennaio: «L'esercito del Caucaso è dietro il fiume Acsen, a 70 miglia a nord-ovest di Saritsin; esso respinse cinque violenti attacchi frontali e un tentativo di aggiramento alla sinistra. L'esercito del Don tiene la linea che va dalla foce del Don fino alla confluenza dell'Acsen. I rossi tentarono senza successo di forzare il passaggio su cinque ponti. La marcia dei rossi su Odessa è stata arrestata. La voce della sostituzione di Denikin è infondata».

L'iniziativa americana
per una conferenza internazionale del commercio

New York, 18.

Alcuni finanzieri intendono organizzare una grande conferenza internazionale del commercio e della finanza, allo scopo di porre fine alla confusione che regna nel mondo intero. A tale scopo si faranno passi presso i Governi italiano, inglese, francese, olandese, svizzero, danese, svedese, norvegese. Si è fatto un passo presso il Governo degli Stati Uniti perchè la Camera di commercio degli Stati Uniti prenda l'iniziativa della convocazione della conferenza. Interverranno alla conferenza i delegati giapponesi e sud-americani, nonchè i delegati austriaci e germanici.

Gli americani in difesa della Polonia
contro le minacce bolsceviche

Parigi, 19. mattino.

Mandano da Washington: Baker, ministro della guerra, ha chiesto al dipartimento di Stato di fornire gli accedenti delle forniture militari americane attualmente in Europa alla Polonia, onde aiutare questa nazione a respingere i bolscevichi. Egli ha aggiunto: «Gli alleati sentono la necessità di partecipare al movimento per aiutare i polacchi». Il generale Bliss, della delegazione americana della pace a Parigi, dichiara: «Se la Polonia non riesce a resistere al bolscevichi, la ripresa della guerra in Europa non è improbabile. Gli Stati Uniti dovrebbero domandare agli alleati di dare alla Polonia il resto dei loro stocks, poichè la Polonia è il solo baluardo contro il bolscevismo e, secondo il parere dei periti militari, il Governo di Mosca marcierà contro questo baluardo». Le autorità militari americane ritengono che i bolscevichi non tenteranno di superare il lago Baikal per combattere i giapponesi. Invece di inviare delle armi nell'India e nella Turchia, essi faranno della propaganda militare e tutto lascia ritenere che essi intraranno invece un movimento verso occidente.

Lo scoppio di una officina pirotecnica
10 morti e 30 feriti

Parigi, 19. mattino.

Mandano da Aix les Bains che l'officina pirotecnica Collombert, che occupa 90 operai, è saltata ieri mattina. Due esplosioni sono avvenute a dieci minuti di distanza, abbattendo parecchi edifici e producendo gravissimi danni in un largo perimetro. Il numero dei morti sarebbe di una decina ed il numero dei feriti di una trentina. L'«Express Parigi-Torino», che passava al momento dell'esplosione, ha avuto tutti i vetri infranti. L'ospedale municipale ha dovuto essere sgombrato. La popolazione presa da panico si è rifugiata sulle colline circostanti. Il fuoco continua a distruggere varie costruzioni facendo temere nuove esplosioni.

Una conferenza economica a Madrid

Madrid, 17.

Il gruppo repubblicano della Camera ha presentato un progetto di legge autorizzante il Governo spagnuolo a convocare a Madrid una conferenza di carattere puramente economico, che avrebbe per iscopo la fondazione di una Banca internazionale. Vi sarebbero invitati il Portogallo e tutti gli Stati indipendenti, di origine iberica, del continente americano.

La diligenza dei deputati turchi

Londra, 19. mattino.

I giornali pubblicano dispacci da Costantinopoli annuncianti che la sessione della Camera è stata prorogata per l'insufficienza del numero di deputati presenti alla seduta.

Situazione preoccupante
anche in Mesopotamia

Londra, 19. mattino.

Si ha da fonte militare autorizzata che il ministero della Guerra esamina molto attentamente la situazione in Oriente e nell'Asia centrale. Si temono complicazioni anche in Mesopotamia.

Due interrogazioni dell'on. Brezzi

Alessandria, 17, notte.

L'on. Brezzi ha presentato le seguenti interrogazioni: «Interrogo il Ministro della Guerra per conoscere quando intenda iscrivere la sistemazione dei medici e farmacisti delle classi 1891, 1892, 1893 mentre alla sistemazione della loro opera è già provveduto in massima autorizzando le Autorità militari ad assumere personale borghese e si propone col mantenimento delle predette categorie di provvedimenti sotto le armi un grave ed ingiusto danno a loro carico ritardandone oltre il necessario tutte il loro ingresso nel libero esercizio professionale e domandai senza utile corrispettivo il blocco nello Stato».

«Interrogo il Ministro degli Interni e il Ministro dei Trasporti per conoscere quali ragioni ostino ancora dopo i tanti e complicati provvedimenti emanati a carattere transitorio da noi emanati, alla definitiva sistemazione del personale addetto alle aziende tramviarie, reclamata dalla pubblica necessità del regolare servizio dei trasporti».

Redazione giornalistica
costretta a trasloccare per il taglio dei fili

Milano, 17, notte.

Ieri sera, ad opera di ignoti, i fili telefonici della redazione del «Corriere della Sera» sono stati tagliati al raggruppamento di via Montebello. L'atto di sabotaggio ha provocato un bizzarro trasloco della redazione del giornale all'Ufficio telefonico centrale, ove gli stenografi hanno potuto svolgere regolarmente il loro servizio.

Lo sceriffo della Mecca vorrebbe ristabilire il regno arabo

Meraviglie, 19.

A far luce sulla intricata questione della Siria e dell'Arabia, il sig. Barrucl, uno dei francesi più eruditi nella storia, nella religione e nella letteratura araba, pubblica in un giornale locale un articolo in cui è detto:

«Dopo che Maometto, l'apostolo di Dio, ebbe convertito all'islamismo gli abitanti dell'Arabia che erano rimasti fino a quel giorno idolatri, la Mecca e Medina, le due città sante e nobili, divennero il centro della nuova fede. E' di là che partirono, condotte a volta a volta dai tre Califfi o successori del Profeta Abu-Bekouri, Omar e Othman, le truppe arabe, le quali, al grido mille volte ripetuto di *Allah Akbar*, (Dio è il più grande) incominciarono, colle armi, la conquista che dovevano, in seguito, estendere sino all'Occidente nelle condizioni conosciute da tutti.

I successori di Maometto non hanno avuto per obiettivo che il Senegalese o *Imana*, e non poteva essere altrimenti poichè il profeta non aveva fondato la sua potenza temporale che in ragione della intenzione divina che egli aveva ricevuta e che consisteva nel ricondurre gli uomini alla credenza nell'unità di Dio, e al culto degli antichi patriarchi. Risulta da questa regola che il mondo musulmano deve essere governato — è la legge fondamentale e intangibile — da un Imam, un pontefice, un vicario dell'onnipotente, capo della sua discendenza, rappresentante l'Altissimo sulla terra, armato del doppio potere spirituale e temporale. Il quarto Kalifo, Ali, cugino e genero di Maometto, avendo voluto fare delle riforme nel modo dell'elezione al Pontificato — ciò che creava uno scisma — fu assassinato dai partigiani d'Omeiah, il quale prese la sua successione e fondò la dinastia degli Ommiadi la cui sede fu Damasco. Quando l'ultimo esercito di stato rovesciato da Abbas, gli Abbassidas regnarono a loro volta con Bagdad per capitale.

Altre potenti famiglie presero, in seguito, il potere e lo tennero in condizioni più o meno favorevoli fino al giorno in cui, spezzato, indebolito da dissensi intestini, battuto in breccia dal misticismo delle concezioni religiose, crollò, al principio del XVI secolo, per lasciare il posto ai fratelli Barbarossa e ai Turchi. Da quest'epoca l'Islam, privato dei suoi poteri laici naturali, si agita e si dibatte nel caos, aspettando il Mahdi — il Padrone dell'ora — il Messia che deve ricostituire il regno unito di Maometto.

Fu dopo la distruzione delle dinastie arabe che il Sultano di Costantinopoli ha acquistato, usurpandolo, il titolo di Pontefice dell'Islam. Dio che l'ha usurpato perchè, se egli è musulmano, questo Sovrano non è di razza araba e non ha, per conseguenza, nessun diritto all'apostolato di cui si è servito durante la guerra, per cercare di sollevare contro di noi i nostri sudditi dell'Africa del Nord, divenuti fortunatamente, oggi, assai indifferenti per il potere spirituale del capo dell'Impero ottomano.

In quanto ai musulmani dell'India inglese, essi non accettavano questa supremazia se non perchè costretti dal fatto che il suo titolare attuale esercita la suprema funzione dall'alto d'un trono che gli assicura un certo prestigio. E' da notare, d'altra parte, che l'imperatore del Marocco rivendica, per parte sua, il Pontificato e che i musulmani di tutte le parti del mondo gli riconoscerebbero volentieri questa qualità se la sua potenza fosse più estesa, perchè egli è «di razza» e discende dal profeta per parte di donne.

Nelle nostre oasi sahariane, per esempio, la preghiera del venerdì è detta nelle moschee nel nome di questo Sultano.

E' in ragione di questo stato di cose ed in seguito alle modificazioni recate dalla recente guerra alle questioni che toccano all'Oriente, che noi abbiamo potuto immaginare la ricostituzione del regno d'Arabia, la cui direzione sarà affidata allo Sceriffo della Mecca, Hussein, qualificato sotto ogni riguardo, per raccogliere la successione degli antichi Kalifi, e suo figlio, l'emiro Faysal, imbarcatosi in questi giorni a Tolone per Beyrouth. E' da sperare che questo principe, tenendo dalle nostre mani la sua corona, ricorà a nostro profitto della sua autorità sopratutto spirituale, contrariamente a quello che ha fatto fino ad oggi il Sultano di Costantinopoli e che ogni timore di guerra santa da parte delle popolazioni mussulmane sia stato allontanato».

Il conte Arco che uccise Eisner
condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18.

All'Assemblea Nazionale è terminata la discussione in seconda lettura del progetto di legge sui Consigli di fabbrica. La seduta di ieri si è chiusa verso le 11 di notte, e tutti i paragrafi sono stati approvati in massima, secondo una decisione delle varie Commissioni, contro il solo voto della Destra e degli indipendenti.

Intanto la situazione in Germania va sempre più migliorando. Le energiche misure del Governo hanno prodotto il loro effetto. Lo sciopero generale di protesta contro gli avvenimenti diramati al Reichstag non ha avuto molto seguito. Vi avrebbe partecipato soltanto il 25 % degli operai. Tuttavia, in conseguenza di tale sciopero, sono già stati licenziati duecentomila operai.

Il processo di Monaco

A Monaco è cominciato il processo contro il conte Arco Valley, uccisore di Kurt Eisner. Il Tribunale ha pronunciato la condanna a morte. Il conte Arco si è difeso affermando di avere ucciso Kurt Eisner perchè lo considerava un traditore pericoloso agli interessi ed al benessere della Patria. Dopo la lettura della sentenza, l'accusato ha preso la parola dichiarando che aveva saputo come tre suoi camerati avessero l'intenzione di liberarlo. Ha pregato di non farlo, perchè giudica tale atto come una sciocchezza. Il conte Arco ha concluso invitando gli amici a collaborare alla restaurazione della Patria. Il pubblico, che assisteva al processo, a queste parole, ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia, cui il presidente del Tribunale non ha disapprovato. Gli studenti di Monaco, in numero di parecchie migliaia, hanno quindi organizzato una dimostrazione in favore di una commutazione della pena di morte.

Il testo della domanda per l'estradizione del Kaiser

Le rinuncie a favore dell'Italia nel Trattato per l'Ungheria

Parigi, 17, sera.

Il Consiglio Supremo ha approvato il testo della lettera al Governo olandese colla quale si reclama l'estradizione dell'ex Kaiser. La lista dei tedeschi colpevoli di delitti commessi in occasione della guerra sarà pubblicata nel mondo intero e a fianco di ciascun nome sarà indicata la natura del delitto.

Il conte Grey è atteso a Parigi per discutere con Lloyd George e Curzon circa la sua missione agli Stati Uniti. Si annuncia che il Consiglio Supremo si occuperà dell'indipendenza dell'Armenia, della Georgia e dell'Azerbaigian.

Il Trattato di pace coll'Ungheria è redatto sullo schema del trattato di Saint Germain e stabilisce le nuove frontiere ungheresi. L'Ungheria riconosce la piena indipendenza dello Stato serbo-croato-sloveno e della Czeco-Slovacchia. L'Ungheria rinuncia a favore dell'Italia e dello Stato serbo-croato-sloveno, della Rumania e della Czeco-Slovacchia a tutti i diritti sui territori della ex-Monarchia. La Slovacchia si impegna a non costruire nessuna opera militare nel suo territorio della riva destra del Danubio nè in quello a sud della Bratislava. Le clausole militari sono analoghe al trattato di Saint Germain ma gli effettivi militari sono fissati a 35.000 uomini. Anche le disposizioni circa le riparazioni sono eguali a quelle del trattato coll'Austria. L'Ungheria deve contribuire in parte al pagamento del debito generale dell'Austria. Le clausole economiche sono anch'esse identiche a quelle corrispondenti del trattato di Saint Germain.

E' stata tenuta ieri l'adunione d'apertura della Società delle Nazioni. Il delegato italiano senatore Maggiorino Ferraris ha dichiarato che l'Italia, come gli Alleati e gli Associati, considera come terminata l'epoca in cui i vari Paesi si trattavano con diffidenza. Solo la solidarietà internazionale permetterà ad ogni Paese di condurre a termine il grave compito di preparare un mondo migliore.

Scarso successo di Renner a Praga

Il movimento monarchico ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

La visita del Cancelliere Renner a Praga non ha avuto un grande successo, soprattutto per la questione del carbone. L'esito delle trattative non avrebbe portato un sensibile vantaggio alla Repubblica austriaca. Intanto, a Vienna ha provocato una notevole sensazione l'atteggio che Renner ricevere domattina il Corpo diplomatico per importanti comunicazioni. Nello stesso tempo per le strade di Vienna hanno avuto luogo imponenti dimostrazioni socialiste contro supposti progetti monarchici in Austria. Le preoccupazioni, come sempre, hanno origine da movimenti monarchici di Budapest. I monarchici ungheresi hanno fondato una Società segreta, che porta il nome di Santo Stefano. Il suo scopo è la ricostituzione dell'Ungheria nei suoi antichi confini. I suoi mezzi sarebbero: la propaganda, il sabotaggio e l'eccitamento delle popolazioni delle provincie perdute contro i Governi di Rumania, della Czeco-Slovacchia e della Serbia. L'associazione disporrebbe di molto denaro e si afferma che godrebbe anche l'appoggio dell'attuale Governo. Essa avrebbe anche dei rappresentanti a Vienna, i quali lentamente di rovesciare l'attuale Governo col miraggio di un'alleanza dell'Ungheria e dell'Austria tedesca, che dovrebbe essere il primo passo verso la ricostituzione dell'antica duplice Monarchia.

La vertenza della gente di mare

La proposta della Commissione Reale

Genova, 17, sera.

Dopo cinque mesi di lavoro la Commissione Reale per le relazioni fra armatori e gente di mare ha terminato oggi virtualmente il suo compito. Non potendosi addivenire ad un accordo per il regolamento organico e le tariffe degli stipendi chieste dalla Federazione marinara, la Commissione ha proposto di accordare un aumento del 200 sulle paghe ed altre compensazioni mensili godute dal personale di stato Maggiore e dal personale amministrativo e di demandare ad una Commissione speciale per tutelare gli armatori e non dipendenti lo studio e la compilazione del regolamento organico lasciando pendente i capisaldi. I rappresentanti della Federazione marinara avrebbero firmato tali concessioni se non avesse voluto impegnare la vertenza di mare e gli impiegati marittimi, che saranno chiamati in Assemblea nella loro categoria a pronunciarsi sull'accordo proposto dalla Commissione Reale al Ministero dei Trasporti. E' ritenuto molto probabile che un nuovo sciopero della gente di mare venga dichiarato a breve scadenza.

Convegno a Milano dei socialisti che fan capo a Turati

Milano, 17, sera.

Domani avrà luogo nella sala dell'Orologio, a Palazzo Marino, un convegno provinciale della frazione moderata del partito socialista e cioè quella tendenza che fu chiamata centrista al congresso di Bologna. Questa frazione, come è noto, fa da Turati a Lazzari. Fra l'altro è circolare di invito diramata ai Comitati lombardi dice: « Sorpassato ormai quel periodo di chiarificazione interna che in conseguenza di un gigantesco risvegliamento universale, quale quello occasionato dalla guerra, il partito nostro doveva attraversare, tutte le forze sane vive di esso tendono alla ricerca e alla conquista di un terreno di inalto e più profonda intesa, dove, sulle basi della pura dottrina socialista, sia possibile iniziare senza indugio un lavoro fattivo e fecondo di positivi risultati in favore del proletariato socialista internazionale ». Al convegno è avvenuto l'intervento degli on. D'Aragona, Turati, Treves, Reina e qualche altro. Il sindaco di Milano, avv. Caldara, che doveva riferire a questo convegno sulle prossime elezioni amministrative, non può invece intervenirvi, essendo ancora a Vienna per la raccoglienze e portare in Italia i bambini austriaci.

La scoperta di un covo di falsificatori di biglietti falsi

Numerosi arresti

Firenze, 17, notte.

E' stata scoperta a Pistoia una grossa banda di falsificatori di biglietti falsi da cento e cinquecento lire. In alcuni comuni della provincia furono operati finora una cinquina di arresti. Due arrigiati alla banda vennero scoperti a Pistoia e in casa loro furono sequestrati cinquecento biglietti falsi da cento e cinquecento lire, di mille il padre e figlio, negozianti, in seguito alle indagini che hanno condotto alla scoperta e all'arresto della banda a Pistoia e in provincia, furono operati altri arresti anche a Milano. Sembra che la banda abbia ramificazioni anche in altre città d'Italia. Non essendo ancora ultimate le operazioni per la quali l'autorità spera di arrestare tutti i componenti la comitiva, non si conoscono per ora maggiori particolari. L'autorità sarebbe anche sulle tracce dell'officina dove si fabbricavano i biglietti falsi da cento e cinquecento lire. Questa si troverebbe precisamente in una provincia della bassa Italia.

Cronaca dello Sport

F. C. Juventus batte F. C. Casale (1a 0)

La giornata primaverile ha reso favorito il concorso del pubblico sul Campo Juventus.

Una vera folla si riversa lungo le 9 della linea. Vi era convenuta la occasione dell'attesa rivincita per le semifinali al campionato di 1a categoria che metteva di fronte le prime squadre del Casale e della Juventus. Il match spicca nel primo tempo, lascia molto a desiderare come tecnica e come assieme di squadre. Nella ripresa il gioco migliora specie da parte dei casalesi che cominciano ottimi attacchi. Il risultato però non fu favorevole a nessuno dei contendenti, dopo che per avanzate reciproche dominate per quasi metà la partita rimasero sullo zero a zero. Il match si chiuse disputato con virile accanimento e nel tempo supplementare si ebbero azioni pericolose da ambo le parti.

Nella squadra juventina i migliori nomi in campo furono ancora una volta gli esterni difensori. La seconda linea ebbe una pessima giornata ed il suo gioco favorì i numerosi attacchi dei casalesi. La linea attaccante, priva di cervelli, fu inferiore alla sua fama. La squadra del vero-rossi scese in campo inquadrata di Bergesio, Rosa e Piccio, lasciò ottima impressione. Buona la difesa, non la seconda linea, che per non brillando, fornisce un gioco utilitario. Gli uomini di prima linea, in poco meriti, nel tiro in goal, hanno però dimostrato di saper combinare. I migliori furono Rattinelli, Grosso e De Giovanni.

Terreno buono, gioco piuttosto scorretto.

Le due squadre giocavano nella seguente formazione. Casale: De Giovanni, Calligaris, Grosso, Mazzola, Ferri, Bergesio, Bertinotti, Silvardo, Sartorio, Migliavacca, Rampini IV. — Juventus: Giacone, Neri, Rosa, Varalda R., Marchi P. Munera, Cellino, Matisa, Ferraris, Ferrero, Varalda F.

Torino F. C. batte Pastore F. C. (1 a 0)

Sul campo del Torino si sono ieri incontrate in un match amichevole d'allenamento le prime squadre del Torino F. C. e del Pastore F. C. Le due teams erano incomplete, specie quello del « granata » che dimostrano in una formazione d'occasione.

Il match, disputato con poco impegno da ambe le parti, si svolse alla presenza di pochi spettatori e si chiuse con la vittoria del Torino per 1 goal a 0. Il punto venne segnato da Rosa alla fine del secondo tempo.

I due undici erano così composti: Torino: Mosso I, Cajna, Boggio, Boglietti III, Boglietti II, Perazzi, Debernardi, Calvi, Baloncieri, Valobra, Tiezzi. — Pastore: Bazzi, Cavalli, Ferrero, Turco, Gilli, Alberti, Gavello, Giolotto, Trovati, Costa, Gerbi.

Novara F. C. batte Venezia (6 a 0)

Novara 18, notte.

Oggi, alla presenza di un pubblico numeroso, si sono incontrate, sul campo del Novara, le prime squadre del Venezia e del Novara F. C. Gli « azzurri » cittadini si sono presi una clamorosa rivincita sulla squadra veneziana che li aveva battuti nel match di Natale.

Il Novara scende in campo al completo; al Venezia, al contrario, mancano alcuni giocatori. Durante tutta la partita si notò una netta superiorità della squadra cittadina che vinse per 6 goals a 0.

I campionati torinesi di 3.a Categoria

F. C. Torino batte U. S. E. Franco 8 goals a 0 — S. C. Galvani batte U. S. Primeve per forfait — F. C. Juventus - Amatori G. C. sospeso per incidenti tra l'arbitro e giocatori dell'Amatori, quando la Juventus aveva già tre goals al suo attivo — G. S. Amatido batte Moto Rosa 3 a 0.

Il torneo di boxe e lotta

Questa sera, alle ore 21, nella palestra di via Mercantini, avrà inizio il torneo di lotta e boxe riservato ai dilettanti piemontesi aderenti alla *Fides et Robur*.

Ai sezionati chiusi risultano scesi concorrenti per la boxe: Piazza O. della « Fides et Robur »; Cassone, id. id.; Oberbuzzi, id. id.; Quaglino A. di Torino; Fiorio L. de « La Torino »; Favero P., id. id.; Sra G. della « Fides et Robur »; Garosa L., id. id.; Gissi E., de « La Torino »; Parolino P. « Forza e Speranza »; Bernel L., id. id.; Fornaguti A., « Fides et Robur »; Malisia P., id. id.; Guglielmo G., di Torino; Margaritora G., della « Fides et Robur »; Grossi G., id. id.; Berio E., di Torino; Torre G., dell'« U. S. Primavera »; Ponchia A., della « S. C. Palatino ».

Per la lotta: Ferrero L., della « Fides et Robur »; Riccardi V., id. id.; Gallona G., id. id.; Cassone F., id. id.; Almar A., della « S. C. Palatino »; Gontmarri A., id. id.; Morisengo L., id. id.; Stasi M., id. id.; Rapizzi G., id. id.; Andolfini F., id. id.; Calcaprina G., id. id.; Devietti L., id. id.; Savio A., id. id.; Azolino S., della « Sportiva Cernaia »; Po M., della « S. C. Palatino »; Balzero G., « Forza e Speranza »; Dosio L., id. id.; Fiechia A., id. id.; Leone E., di Torino; Bistolfi C., « U. Giov. Torino »; Rosano C., id. id.; Viotti A., « U. S. Alessandrina »; Voglino F., di Torino; Balzaro G.; Barroso G.; Corbasso L., Grillando A. Tragandaro P. Ilperi. I concorrenti dovranno trovarsi non più tardi delle ore 20, alla Palestra, via Mercantini, 14, ed i loro rappresentanti dalle 20 alle 19 dovranno ritirare il tesserino di riconoscimento in via Carlo Alberto, 28.

Il cross-country dell'U. S. Petrarca

Il cross-country dilettanti dell'U. S. Petrarca, che doveva svolgersi ieri, venne rinviato a domenica 25 corrente. Le iscrizioni rimangono aperte presso la sede della Società organizzatrice via Argentero, 4.

L'Esperia inaugura la sua sede

La Società Canottieri Esperia, che tanta gloria canta nel campo sportivo, ha inaugurato i suoi locali rimessi a nuovo festeggiando i soci ex militari e premiando la medaglia d'oro ai soci cav. Piede, Torchietti, Tadini e Bianchi pel loro ventiquattrennio di vita sociale. Il Presidente della Società con un breve e applaudito discorso disse della benemerenza dei quattro soci premiati ed espresse il plauso e l'ammirazione per coloro che combatterono per la Patria. Rispondevano con commosse espressioni i soci Piede ed il sig. Minardi. La Società Esperia, dopo un fortato riposo per la requisizione dei suoi locali da parte dell'autorità militare, rientra così nella sua sportiva vita con virili intendimenti e col fermo proposito di riaprirsi al nitore giorni nel campo dei canottaggio.

ASSEMBLEE, COMUNICATI, CONVOCAZIONI

La Sport Club San Paolo tiene l'annuale assemblea generale. Risultano eletti: Renzo Pittro, presidente; Vice-presidenti: Gottro G. e Arnaz A.; Segretario: Cabeni A.; Cassiere: Pastorello E.; Consiglieri: Bavera V., Cerrato C., Bruno R., Magnano V., Bressano V.; Revisori dei conti: Botto G., Fanti F., Mercano G. Lungotto presso la Federazione speciale: P. Bonge; Direttore tecnico della squadra: Nicolosso G., id. id., preferito: Cassia F., id. id., posto: Rastro P. Viene stabilito in comune capo il programma sportivo pel 1920 con alcune gare riservate per incoraggiamento alla gioventù sportiva.

La Sport Club Torino ha tenuto la sua assemblea generale. Il nuovo Consiglio direttivo risulta così composto: Guglielmone Cais, presidente; Gattone G., vice-presidente; Consiglieri: Scotto P., Gianoglio G., Lauria E., Bonino G., Rigotti P.; Revisori: Rocca L., Cravero V., Mariano F. Dopo l'assemblea, il nuovo Consiglio direttivo si riunì e nominò a vicepresidente Ferdinando Agostino amministrativo, e Franco Pietro a segretario sportivo. Il Consiglio direttivo convoca per giovedì il gruppo tutti i soci in assemblea straordinaria. La Direzione avverte tutti quei corridori che hanno partecipato alla corsa « Sorrentino » campionato cadetti » e che risultano in classifica, a ritirare premiare nella sede della Società a partire dal 17 c. m., per il ritiro dei premi loro spettanti. La distribuzione avrà luogo tutte le sere fino al 31 gennaio 1920.

L'Unione Sportiva Pro Vasa l'assemblea annuale per l'elezione della presidenza. Ecco la nuova Direzione: Cassillo M., presidente; Vice presidente: Lain P.; Segretario: Leonardi M.; Vice-segretario: Degli Esposti P.; Consiglieri: De Grandi G., Bretto G., Scalia F., Rinaudo G.; Revisori dei conti: Pagano P.; Lipsenti G.; Direttore sportivo: Degli Esposti G.; Direttore di mila: Rinaudi L.; Per la gestione: F. Paolo, Favano, Goette, Morello, Candelori; per: Scheda F. « Prechia, Delegato al congresso della F. I. S. A. e G. V. I. P. Pinet

Cittadini.

La grande circolazione cartacea aumenta il costo della vita, il costo della vita accresce il malcontento.

Saltonte il Prestito dè il mezzo di diminuire la circolazione e togliere il malcontento.

Arti e Scienze

Una conferenza Galli-Guasti?

Conferenza Sua Lloyd George, Lloyd George-Clemenceau... ecc. Perchè non si cambiano conferenzieri? Non è più permesso essere originali? Ma sì, basta volerlo! Basta che ci si mettano i giornalisti di proposito, a volerlo.

I giornalisti dell'Associazione Subalpina ne hanno dunque proposta una, ma una fuori del solito quadro. Una conferenza originale. A due, naturalmente, come non se ne è mai viste di conferenze non politiche.

La Subalpina vuol servirsi di suoi successi in buona e piccola « Cassa pia di previdenza » e, decisa a tutto, fino che ad annullare il pubblico, si è rivolta a due musicisti signori del comico, e due... peccatori del... riso, a Dina Galli e ad Amerigo Guasti.

La faccenda una conferenza per noi, la quale, viceversa, sarebbe pel pubblico per quel gran pubblico che corredde a udirvi, se vi l'arrivate?

Amerigo, da buon cavaliere, dice alla Dina:

— Fatla tu!

La Dina, sesso debole, risponde al forte Amerigo:

— Tocca a te, che non solo reciti, ma scrivi commedie e suoni il violino e il pianoforte...

— E se la facessi insieme? — consigliano i giornalisti.

I due peccatori... del riso si consultano con un'occhiata, si sorridono, si sorridono. Benchè sempre enigmatici, i loro sorrisi sono di consenso. La conferenza si farà. Sarà Galli-Guasti o Guasti-Galli, non sappiamo ancora. Ma si farà, certamente entro il mese, al Teatro Alfieri, all'ora del the, in un bel giorno di maggio.

Lunedì, giorno di luna. Per carità la luna, chi non interverrà, quel poveraccio all'Alfieri!

Teatro Regio

Sala molto affollata ieri sera, particolarmente le gallerie, per la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Ottima la parte musicale, specialmente per la signorina Ruffo, che ha cantato con molta grazia e bravura la parte di Rosina. Il tenore Merli, nella parte di Almaviva, ha cantato con molta espressione e sentimento. Il Cotogni, nella parte di Figaro, ha dimostrato di essere ancora un artista di valore. Il Cimara ha diretto con molta precisione e sicurezza.

Domani, martedì, è fissata la quindicesima rappresentazione di abbonamento col *Siegfried* di R. Wagner. La vendita dei posti è incominciata già da stamane, alle 10, alla Segreteria del Teatro. Non è ancora stabilito lo spettacolo di giovedì; sabato prossimo avremo il Trittico di Giacomo Puccini, cioè: *Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*.

Una nuova operetta di Strauss

Oscar Strauss ha scritto una nuova operetta: « I violinai del villaggio », che, come riferiscono i giornali di Vienna, rappresentata al « Theater an der Wien », ha ottenuto un clamoroso successo. L'azione si svolge, al primo atto, in un villaggio, dove ci sono molti fabbricatori di violini. Ma oltre a costruire, i violinai sono anche geniali improvvisatori di appassionate melodie, che dedicano alle donne del loro cuore. C'è anche concorrenza di battezzare il violino preferito col nome della innamorata. Friedl, violinaio, ama Adelaide, la quale non ne vuol sapere, perchè ha vissuto due anni nella grande città, imparando ad amare il lusso, le « champagne » ed altre gaudi barocchi ed altre istituzioni delle grandi metropoli. L'amore di Friedl è vano. Che fare? Amare un'altra. Ed il violino viene ribattezzato col nome di Luisa. Allo stesso modo. C'è lesie nel castello del barone X: la festa che precede fare sponsali fra il barone ed Adelaide. Friedl vorrebbe che Adelaide ritornasse a lui, ma essa gli fa vedere che gli sposali non sono uno scherzo, ma una cosa seria. Sul più bello cambia il padre del barone, che rompe i disegni a... tutti. All'atto terzo Friedl è diventato un virtuoso ricercato, ma la nostalgia della vita sana dei campi lo riprende. « Il villaggio non può essere d'accordo con la città », dice egli. E ritorna a Luisa, che lo ha sempre amato. All'ingenua trama Oscar Strauss ha intessuto un'abbondante fioritura di valzer e polche, di « couplets » e canzoni veramente deliziose. La musica è armoniosa, scorrevole: novissimi ritmi audaci e melodie inebbrianti. Insomma una musica destinata alla popolarità.

Una novità al Carignano

Questa sera la Compagnia Carini-Gentili darà la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti, intitolata *In prima di lei* di Carlo Veneziani.

Una novità al Trianon

La Compagnia Testa-Bonelli annuncia per stasera una novità in 3 atti: *La fanta Cirbagli*, lavoro brillante di Federico Antolli, autore che ha già dato risalti saggi della sua felice attitudine di creatore di vita scenica.

15 mila lire

furono raccolte pel Prestito l'altra sera, al Teatro Alfieri, fra un atto e l'altro da Dina Galli e Amerigo Guasti.

Le giornate della merla

Da Sant'Antonio a la Candelora
Fioriscono a fa la sua stagnatora.

Antico proverbio piemontese che accenna all'epoca dell'inverno che ritiensi la più fredda. Sant'Antonio cadeva ieri il 17 gennaio, la Candelora il 2 febbraio ed è la memoria della purificazione di Maria Vergine e della presentazione al tempio. Nel giorni compresi fra i sopraddetti hanno luogo i più rigidi gli ultimi (20, 30, 31) di gennaio, e son detti in *gaunaiè* o i *giorni della merla*. Donde si strana denominazione? A questa domanda, che spesso mi venne fatta rispondo colle seguenti notizie che danno varie ragioni per quel curioso qualificativo degli ultimi tre giorni di gennaio.

Si racconta che nel 1435 un certo cavaliere Merle, comandante di un esercito di Francia venne in Italia col suo re. Egli fece a questi ed al suo esercito attraversare il Po gelato, solo così da reggere senza neppure *for crich*, come dice lui, qualunque pesante carico. Ignoro purtroppo se il fatto sia storicamente vero, ma che inverosimile non è. Se che il Peignot in un suo libretto — vera rarità bibliografica — sugli inverni più rigorosi scrive: « Il Po gelò di modo che i carri carichi attraversarono l'Adriatico di fronte a Venezia ». Le parole di *Muratori* si riferiscono al 1216, intorno al quale anno il Peignot ha le parole seguenti. « Furono tanto freddo che il Po gelò non ad una profondità di 16 cola misura di cui non trovai il valore ». Il gelo fece scoppiare le botti nelle cantine ».

La leggenda vuole poi che il generale Merle abbia pagato colla testa la sua temerità, giacchè il re avvedutosi dopo del passaggio del fiume, e biasimando la temerità del suo generale che aveva posto a repentaglio la vita del suo re e dei suoi soldati, gli fece senz'altro mozzare il capo. Così si vorrebbe chiarire il proverbio *le merla ha passato il Po* povendo al femminile il nome maschile del generale francese, e forse anche indirettamente la curiosa denominazione dei tre ultimi giorni di gennaio. Altri vuol trovare la spiegazione del proverbio nella rammentata nel famoso verso di messer Francesco Petrarca *E già di là dal mio passato e l'merlo* che suole applicare a chi non è più giovane, a voglia per esserlo. Ma in quel centenovalesimo verso della canzone nona in vita di Madonna Laura, si può leggere tutto quello che si vuole, poichè al vero sedicesimo il poeta avverte: *Intendami chi può, ch'i m'intendo*.

In Piemonte il castigo inflitto dal re ad una disobbediente ai suoi ordini, vien mitigato e ridotto a parecchi anni di prigione. Scrive infatti il signor Giuseppe Cassano, cultore appassionato e dotto del *folk-lore* piemontese [1]: « Selon une ancienne tradition la jumelle favorite d'un ancien Prince de Savoie, nommée *La Merla*, nommé, on ces jours là, un jour de grand froid traverse le Po tout gelé, sans qu'on voiut, suivant la légende, au valet téméraire qui la montait, plusieurs années de prison, pour avoir désobéi à l'ordre de son seigneur de ne pas exposer la bête à un pareil danger. Si ce fait était substantiellement vrai, la date en remonterait sans doute à une époque précédant la réforme grégorienne, et les jours de la merle correspondraient au 19, 20, 21 janvier du calendrier julien. — Mais au dire de quelques vieux Piémontais, l'épisode de la *Merla* se serait passé tout bonnement à l'époque de Victor Emmanuel I ou de Charles Félix, et n'aurait eu absolument aucune suite fâcheuse, car c'est là le fait le même qui, de retour de la chasse au château de Montalieri, se serait caché à l'aide du cocher de passer sur la glace du fleuve, pour abréger le chemin ».

Il Peignot si ferma al 1820, e cioè all'anno precedente l'abdicazione di Vittorio Emanuele I, che fu nel 1821: egli tace come cristianismi, tra il 1820 ed il 1830, gl'inverni del 1812, famoso per la ritirata della Beresina, e del 1820. Nel 1811 si *pattinò* a Roma sul tassello di Villa Borghese. A proposito del 1820 così scrive: « Il 23 gennaio cadde su Roma tanta neve che coprì le vie e la campagna durantelire giorni. Durante questo tempo i Tribunali ed i Collegi furono chiusi, secondo un'usanza antica; e le campane del Campidoglio e del Collegio Romano rimasero mute. A Firenze cadde neve in abbondanza, e l'Arno gelò in parte ». Dunque non è impossibile che in quel 1820 fosse gelato anche il Po, e che la storiella della *merla* vi si originasse. Il prof. Rizzo, del suo accurato studio sul clima di Torino, dà come molto freddo in Torino il 1812, non il 1820. Il gennaio 1821 ed il 1831.

Altri ancora provano negare di spiegare i *giorni della merla* coll'abitudine di quest'uccello di allietarsi di un poco di tepore e nel tempo che talvolta s'ha in quell'epoca, darsi attorno, svolazzare pel bosco ed apparecchiarsi il nido, ingannato da quelle miti giornate traverso le quali si rimane al ritorno del freddo delusi e dolenti. A questo fatto naturale allude Dante nel canto tredicesimo del *Purgatorio*, ove alla penosa invida Sapia, che si allietò della rotta dei suoi concittadini a Colle, fa dire:

E ridendo la cercio.

Letizia presi ad ogni altra dispari,
Tanto ch'I levai'n su l'arditia faccia,
Gridando a Dio: « Omai più non ti temo »,
Come fa l'merlo per poca bonaccia.

Versi che il Tommaseo così commenta: « Chiamano in Lombardia *giorno della merla* i tre ultimi di gennaio; e son freddi: dice il favoloso per punire la tarda che, sentendo a quel dì cantare il merlo, si vanta di non più temere gennaio ».

« Questo notano il Vellutello ed il Daniello (1): *Pareva grandemente che il merlo si temperasse dalla forza del freddo, e come cosa grande di buon tempo, dice, non si temo, dunque, che morir non dei certo* ».

Diario Zanetti-Bianco.

(1) *Le voci cucinare et la gastronomie dans le parler et le milieu valdôtains.* — Torino, Clausen, 1904.

Atti senza carni

(Per telefono alla Stampa)

Asti, 18, notte.

Dopo appena otto giorni dalla pubblicazione del calmiere, i macellai hanno richiesto un aumento del prezzo della carne, dichiarando che è a loro impossibile vendere la carne al prezzo di L. 6,80 quella bovina, e di L. 7,50 quella di vitello, dato il costo del bestiame, sensibilmente aggravato dalle 40 lire al miriagramma. In seguito a tale richiesta, la Giunta comunale all'impegno assunto negli accordi presi davanti al sotto-prefetto, ha proposto ai macellai di deferire al prefetto la definizione della vertenza. Il prefetto ha successivamente esaminato la questione ed ha dichiarato di declinare per la settimana ventura. Ma i macellai si sono rifiutati di attendere ed hanno proclamato la serrata. Tutti gli spacci di carne sono quindi chiusi, ad eccezione di quello municipale, che fa servizio per gli ammalati. Si ignora se questa serrata si prolungherà per molto, o se sarà solamente una protesta temporanea. Ad ogni modo, l'approvvigionamento delle carni per la città resta in qualche modo molto difficile. Ad aggravare la situazione contribuisce questa circostanza: di quando è stato pubblicato il calmiere ed è stata minacciata dalla Camera del Lavoro l'agitazione per il caso-vitelli, i contadini dell'Astigiano non portano più polleame in città e diventano con una compiacenza precompensi i vari mercati.

Giornali e Riviste

Sapete quanti gelatieri italiani lavorano a far sorbetti nel Regno Unito? 40 mila. Un collaboratore della *Perseveranza* ricorda che la prima menzione di questo mestiere risale al tempo del Re Carlo I, che diede al suo cuoco Damiro lo Domenco. La pensione annua di 40 sterline, insieme insieme segreta la ricetta dei gelati, imparata a Parigi, dove vari cuochi che accompagnarono Caterina dei Medici avevano aperto le celebri gelaterie a *limonadiers*. Poi non si legge altro che qualche ricetta in libri di cucina, ecc. Quando si costruiva il ponte Hungerford, Agostino Gatti ritenuto il primo dei gelatieri, chiese nel 1861 la somma di 10.000 sterline quale compenso del ristorante demolito al posto delle nuove fondamenta. Poi, poco a poco si aprirono le case delle *Italian Cafes* e *Swiss Cafes*, ma disgraziatamente rimasero i quartieri italiani in ogni città dove i poveri emigranti, se non andavano con piani di organetti o qualche volta la scimmia provenziale, uscivano con un carretto di gelati, dipinto con pitture orride di Garibaldi, Vittorio Emanuele, Vesuvio, Venezia, ecc. Qua e là si è visto uno stile nuovo, anzi, ve ne sono con cavalli, biciclette, motociclette, ecc., in campagna, ma non nelle città. Il mestiere è duraso così per 60 anni almeno, ma ora si comprende che è meglio seguire l'esempio di una bottega e vivere un po' meglio, anzichè restare sempre fuori a tutti i venti e vivere ammucchiati in quartieri squallidi. Poi venne Natale 1917 ed il gran risveglio: Russia senza avvertimento la legge contro i gelati per mancanza di latte e zucchero, le città della Scozia, che avevano alla fondata piccole Associazioni di difesi commerciali, seppero raggruppare anche alcuni altri distretti d'Inghilterra e mandare al Ministero dei Viveri. Lord Rhondda, una Deputazione per chiedere almeno il 25 per cento di zucchero, già accordato ad altri mestieri. Fu inutile e passarono sei mesi di caldo, con gran perdita per gli italiani, prima che una propaganda eccezionale potesse indurre il Ministero a cedere su quei legali e un sussidio ai gelatieri italiani. Altri mesi di rumori e liste, nonchè di cause nelle Corti, e finalmente furono levate le altre proibizioni restrittive delle pause di latte e la vendita dopo le 8 potè ricominciare. La concessione fu festeggiata dai venditori ambulanti, con un gran banchetto in un gran ristorante di Londra.

* *

La divulgazione del *Teatro dei Piccoli* fa ripensare al Valietti, il bibliotecario del Liceo Musicale di Bologna, antiche compagnie che si proposero precisamente di dilettare i piccini. Negli ultimi decenni del '800, scrive nel *Progresso* il Valietti, un fiorentino spirito bizzarro, il cavaliere Filippo Acciaioli, dilettava Roma e sopra tutto quella variopinta società mondana composta di piccoli gentiluomini e di galanti prelati che alternavano Cristina di Svezia, con le sue figure di legno al naturale di straordinario artificioso lavoro, i quali esprimevano commedie e drammi di magica, parlando per l'altrui bocca, movendosi al moto di un filo di ferro sottilissimo, e suonando stupende invenzioni, mostruosità nelle scene infernali nei loro gesti. E' facile immaginare come il furore destato per questa ingegnosa invenzione del cavaliere Acciaioli ben presto attrasse la curiosità e l'interesse di altre città e di altri pubblici mostrati che, in sì sì, erano in quell'età appassionatissimi di spettacoli musicali. Venezia ebbe infatti anche essa il suo *teatro coi pupazzi* per il quale non nuocerà di dentro, ma egregi compositori, come lo Zieni, il Pollarolo, il Dal Gallo, non sdegnarono scrivere musiche. In una di queste opere scritte dall'Acciaioli, il Prologo invitava appunto gli ascoltatori ad ammirare « i portenti dell'arte »:

Che stupiti vedrete
scherzo di tenue ingegno
con mani guidi ad animar un legno,
e confusi direte
che in piccola figura
sa l'arte far ciò che non fa natura.

E il cavaliere Buattimani trovò a Venezia presto imitatori uno dei quali fu il conte Camillo Badovero ch'ebbe a suo collaboratore musicale un ordinario musicista e cantore della cappella bolognese, Francesco Antonio Pistocchi. Ma il campo di maggiore attività per l'Acciaioli fu Firenze e specialmente la corte del gran principe Ferdinando di Toscana, dell'arte musicale del suo tempo munifico mecenate e intelligentissimo. E la bella deliziosa villa di Pratolino fu ostinata da un suo macchinico teatrino fornito di vendicatorie meraviglie di scena e di ben cinquantaquattro figure che cosarano la bellezza ai centimila scudi.

* *

Fu il signor Rowland Hill, viaggiatore inglese, che, a quanto riferiscono le *Otie ore*, determinò il Governo del suo paese ad istituire i francobolli per la corrispondenza. I corrieri pretendevano forzissime somme. Fatti pensò allora che era necessario riorganizzare il servizio postale segra una nuova base. Decorreva sostituito abbassare notevolmente le spese di posta, che erano altissime e diminuivano di molto il numero delle lettere spedite entro il Regno d'Inghilterra. Infatti ricevere una lettera pagando quattro o cinque lire di sterlino non era certo un piacere. Le lo dice un commissario di quell'epoca, Walter Scott, che un bel giorno ricevette un grosso plico, dovette sborsare ottiqua lire di porto e si trovò dinanzi una commedia che una signora a lui ignota gli inviava perchè la correggesse ed aggiungesse un prologo! Dunque, per tornare al signor Hill, quest'ecco la sua bravo proposta al Governo inglese, e quasi ultimo il 1o gennaio 1840 (proprio ottant'anni fa) entrò i primi francobolli: con dieci centesimi si poteva spedire una lettera in tutto il Regno d'Inghilterra! Immaginatevi come aumentò il numero delle corrispondenze! Dopo dieci anni, da un milione e mezzo di lettere si era saliti a più di sette milioni. Il signor Hill fu nominato segretario dell'Amministrazione delle Poste. Ma per quasi dieci anni l'Inghilterra fu la sola a servirsi del francobollo. Quindi dal 1848 in poi gli altri Stati la seguirono; ma è solo del 1874 l'adozione del sistema dell'unione postale internazionale, che permette lo scambio regolare delle corrispondenze fra Stato e Stato.

* *

Tracciando un profilo di Ferdinando Martini, *l'Italia che scrive* ricorda questo episodio: Nel 1886 fu proposto di murare sul Campidoglio un'epigrafe per ricordare la venuta a Roma dell'Imperatore Guglielmo II. I giornali pubblicarono l'epigrafe; e nella forma ne discese il testo — e cioè il concetto, la grammatica, la lingua. Disputa letteraria, come si vede. E il Martini infatti vi prende parte come letterato, e come letterato, scrive una delle sue più gustose e più brillanti pagine affermando e dimostrando che l'Italia del 1886 per mettere una lapide in Campidoglio, ornamentativa di un fatto contemporaneo, non ha nessuna buona ragione di ricorrere al latino; che la lingua italiana non ha nessuna minore dignità della latina; che in ogni modo col latino ormai non si parla più a nessuno; e che gli italiani, quando non danno opera ad interpretare le mirabili fantasie o gli ammaestramenti dei morti, ma hanno da dialogheggiare coi viventi, devono parlare italiano.

* *

Un ingegnere norvegese ha creato un progetto con cui si propone di congiungere il Mediterraneo col Mar Morto per mezzo di una serie di grandi impianti idroelettrici. Dice *Minerva* che il piano prevede la creazione di un bacino di 40 chilometri circa, che verrebbe da sè verso ovest, passando nel solco naturale di Gerusalemme, e condurrebbe le acque verso lo sbocco della Valle del Giordano. Da questo punto l'acqua scenderebbe entro tubature al livello del Mar Morto, che è di 360 metri inferiore al livello del Mediterraneo, e la caduta verrebbe utilizzata da un impianto idroelettrico, che ne trarrebbe luce e forza per tutta la regione. L'energia ricavata potrebbe avere altre non trascurabili utilizzazioni: permetterebbe, per esempio, di regolare l'accesso delle acque al lago di Genezareth, in modo da rendere possibile la formazione d'acqua in una vasta regione di parecchie centinaia di migliaia di ettari, e servirebbe ad azionare le macchine delle miniere d'asfalto nei dintorni del Mar Morto e nella pianura di Sodoma e Gomorra.

Libri ricevuti

Almanacco nautico commerciale per l'anno 1920. — Libreria Internazionale Licinio Cappelli, Trieste.

Rosario Cresi: « *Regnum* » ed « *Imperium* » in Italia. Contributo alla storia della costituzione politica d'Italia dalla caduta alla ricostituzione dell'Impero Romano d'occidente. Volume I. — N. Zanichelli, Bologna.

D. De Foe: *Le avventure di Robinson Crusoè*, con 6 favole a colori e 107 illustrazioni. — Ulrico Hoepli, Milano.

Nessun Impiego
UGUAGLIA
per SICUREZZA ● ●
ALTO REDDITO
IRRIDUCIBILITA'
la Rendita Consolidata
5 PER CENTO NETTO
SOTTOSCRIVETE OGGI STESSO

ESTRATTO di CARNE Purissimo
ANGLO-SOUTH AMERICAN
FABBRICA PRODOTTI ALIMENTARI FERRARA di BUCCINASCO
Famiglie, cuochi, ospedali, istituti ecc. domandate la nostra Marca e la nostra Ditta. Le vendite prime nelle migliori drogherie alimentari del Regno
SCATOLE: saggio £. 4. VASETTO mezzo etto £. 5.

Cronaca Cittadina

L'avicoltura
come industria nazionale

Il dibattito accesosi sui giornali, le appassionate discussioni dei congressi, quanto sotto aspetti molteplici interessa in pubblico opinione presso le Nazioni Americane, Inglese, Francese e Belga a proposito dell'avicoltura, sempiono ma avvilisce anche se tanto favorevoli d'iniziative sufficientiamo con quanto si pratica nel nostro paese, dove i Governi si sono pressochè quasi sempre disinteressati di tanto importante questione che invece potrebbe, ove sufficientemente coltivata con quel calore che merita, arrecare incalcolabili benefici al tanto depauperato patrimonio zootecnico della nostra nazione.

Non si capisce invero quali possano essere tante le ragioni proibitive del dovuto interesse da parte dei competenti Ministeri in una questione di cui la vitalità si evince luminosamente, e non le si capiscono specie nei riguardi di un paese come il nostro, dove il lavoro agricolo è per così dire come l'essenza stessa della sua compagine psicologica ed etnica e dove tutto sembre stimolare a tal genere di coltura.

Assistiamo intanto per contrario al paradosso di paesi i quali per necessità di natura e di clima sembrerebbero esclusi dalla possibilità di tal genere d'industria (come America, Inghilterra e Belgio), e che invece si dedicano con vigoria, mentre in Italia la si considera assai poco come industria « un amateur » quando quella manchevolezza per farla assurgere all'importanza di una cosa a propria ricorsa nazionale.

Ma nei sopraddetti paesi l'incitamento dei Governi si estrica largo, fervido ed operoso incoraggiando con sussidi, con premi, esposizioni diverse, propaganda attiva e continua, congressi frequenti nazionali e regionali, ciò che facilita e consente lo scambio delle vedute e favorisce il moltiplicarsi di sempre nuove iniziative. In Italia invece niente di tutto ciò: nessuna voce nasce nè dalla tribuna parlamentare nè da quella del potere esecutivo: la consueta politica del « laissez faire » dove tutto è devoluto all'iniziativa privata; onde il conseguente scarso favore con cui gli sporadici tentativi di allevamento avicoli vengono eseguiti e che ingenerò negli scarsi imitatori un senso d'isolamento e di sfiducia: mancò nella volontà inciti ci pessimismo l'arretrata pregiudiziale ancora sulla policoltura industria non sufficientemente remunerativa; polarizzò la somma delle iniziative verso miraggi industriali presunti meglio redditizi. Di qui l'inevitabile impoverimento del nostro capitale zootecnico rimasto solo a fronteggiare le moltiplicate esigenze del nostro vettovagliamento e che invece potremmo grandemente risparmiare e su più vasta scala esportare, se si riuscisse a gettare sul mercato un'adeguata quantità di pollame e di uova atta a sufficiente, o quanto meno a rendere meno grave la sperequazione fra le necessità della sussistenza nazionale e l'effettiva disponibilità a soddisfarle. E con quella disparità concorrenza con cui appunto si è usi da noi considerare i problemi maggiormente vitali continuiamo nel pericoloso sistema dell'importazione, che, se per comodo, sistema grandemente onerose e che ci rende sempre più mancipii dell'estero e ci esclude dalla possibilità d'intraprendere la nostra redditatrice rendenzione economica.

Ho detto ed è risaputo che i Governi da noi rimangono per certe questioni inerti e non si decidono ad agire se non sotto la stimolante attivazione di pressioni politiche, senza peraltro assumersi il compito d'iniziative sagaci e preventive allo scopo di provvedere e prevedere a quello che nell'ambito delle necessità nuove si maturo e si svolge. La breve loro permanenza al potere può in qualche modo attenuare la colpa; ma le crisi ministeriali non siamo dopo tutto una prerogativa essenziale soltanto del nostro regime democratico; Francia, Belgio e Inghilterra battono al riguardo anch'essi un ritmo affrettato accelerato senza che paralizzi non rovino, anche tra gli assillanti problemi dell'ora, la possibilità d'occuparsi della questione in argomento.

Proprio di questi giorni, come apprendiamo dal « Bollettino degli Allevatori » e da altri periodici affini, il Governo inglese ha stanziato una spesa straordinaria di ben 81.000 lire sterline ed una spesa fissa annua di altre 10.000 lire sterline per disciplinare ed incoraggiare la pollicoltura, mentre nello stesso tempo il Governo Francese mette a disposizione di ciascuna delle due società nazionali d'Avicoltura lire 10.000 con promessa di rinnovare tale sussidio ogni qual volta sia necessario. In Svizzera « L'Union Avicole » e la « Fédération des Sociétés d'aviculture et d'ornithologie de la Suisse Romande » con sede a Losanna hanno istituito corsi d'apprezzamento (corsi d'appreziations) i quali sono tenuti da allevatori di speciale competenza. In America, dove la pollicoltura nazionale ha raggiunto un grado di sviluppo e di perfezionamento insigne, si pensa a volgarizzare tal genere d'industria con la diffusione per le campagne di manuali pratici atti a stimolare i coloni alla coltura avicola. Sono indetti congressi frequenti e i Governi almeno, assistiamo, incoraggiano con ogni mezzo.

Dopo ciò è assurdo che si debba perpetuare in Italia uno stato di fatto che ridonda a tutto nostro grave nocumento economico, oltre che a nostra imperdonabile colpa. Si renda il Ministero esatto conto di tanto urgente problema, si faccia stanziare munifico di premi e sussidi, promuova esposizioni, stimoli e diffonda una instancabile propaganda: vedremo finalmente allora elevarsi la pollicoltura a dignità d'industria nazionale tacendo dalla sterilità dell'esclusivo interesse personale al beneficio fecondo di quello collettivo. Ma non ci neghi più il beneficio della sua forza meliatrice e ausiliatrice. — Avv. *Arrigo Cisdi.*

Revisione sussidi ai profughi di guerra

Il Ministero delle Terre Liberate ha disposto che si addivenga alla revisione degli elenchi dei profughi di guerra sussidiati, onde rimangano inclusi in essi solo coloro che ancora non possono rimpatriare, e che effettivamente si trovano in condizioni di stretto bisogno e non sono in grado di lavorare. E poichè a tale revisione occorre addivenire di urgenza, i profughi residenti in Torino sono invitati, nei loro interessi, a presentarsi all'Ufficio Profughi della R. Prefettura, tutte ore antimeridiane di ogni giorno, prima del 31 corr. per gli opportuni schiarimenti, con avvertenza che, trascorso il detto mese di gennaio, la revisione verrà effettuata d'ufficio.

Associazione fra le istituzioni pubbliche di beneficenza della provincia di Torino

Il Consiglio direttivo dell'Associazione, sino nominato nell'Assemblea Generale delle Opere Associate dell 22 dicembre 1919, ha proceduto il giorno 15 corrente gennaio alla nomina della Presidenza dell'Associazione.

Vennero chiamati rispettivamente alla carica di Presidente l'Avv. Comm. Giorgio Anselmi ed a quella di Vice-Presidente l'avv. cav. Uff. Francesco Cerrato la cui competenza nel campo delle beneficenza non fa bisogno di encomi speciali.

Per la ferrovia elettrica
Rivoli-Avigliana-Giaveno

Il Comitato intercomunale, composto dei Sindaci di Rivoli, Rosta, Buttigliera, Avigliana e della Commissione comunale di Giaveno, presieduto dall'avv. Attilio Bonaudi, ha fatto in due pubblici comizi (ad Avigliana e Giaveno), una lucida e sintetica relazione sugli studi e lavori compiuti e sulle pratiche in corso per l'attuazione della ferrovia elettrica Rivoli-Avigliana-Giaveno. Ad unanimità fu votato in entrambe le riunioni questo ordine del giorno:

« I cittadini dei Comuni di Avigliana e Giaveno, adunati — senza distinzione di partito — in imponente pubblica Assemblea, per udire la relazione sugli studi e le pratiche fatte dal Comitato intercomunale della ferrovia elettrica Rivoli-Avigliana-Giaveno; intesa la lettura delle osservazioni, proposte e stollo obiezioni mosse dai competenti Uffici al celere ed utile progredire della istruttoria del progetto; ritenuto col Comitato predetto che le medesime obiezioni e proposte, in quanto evidentemente a sollanto mirano a ritardare i propositi e le aspirazioni dei Comuni interessati al conseguimento di rapide, dirette linee di comunicazioni ferroviarie fra di loro e con Torino, ed utili collegamenti con le Ferrovie di Stato, non possono aver valore di attendibilità; e più conducono a rendere frustranei i nobilissimi sforzi di una vasta e popolosa regione per assicurarsi la propria resurrezione economica e gli stessi altissimi intendimenti governativi, per risollevare la Nazione sulle vie della pacifica ed operosa convivenza sociale; protestano, solidali ed unanimi contro il perpetuarsi dell'esiziale sistema delle clamorose promesse governative, sterilite attraverso la malcerte o non sempre obbiettive gestazioni dei Consessi burocratici, e chiedono che ai prevalenti interessi ed alle legittime aspirazioni loro, ed ai più legittimi, inderogabili bisogni dell'economia pubblica e privata, razionale e nazionale, venga data pronta ed efficace soddisfazione; deliberano di mantenersi desta e ferma con ogni mezzo l'agitazione odierna, determinata dal palese disconoscimento dei loro più vitali interessi e diritti, fino al conseguimento dello scopo, rilevando che il medesimo non sarà mai raggiunto, e il grave problema delle comunicazioni fra Rivoli-Buttigliera-Rosta-Avigliana-Giaveno, e di Giaveno colle Ferrovie dello Stato, resterà sempre insoluto quando anche avesse ad effettuarsi il progetto del tronco Avigliana-Trana, proposto dalla Società Belga, e deplorevolmente, senza alcun vantaggio per lo Stato, patrocinato da Uffici esclusivamente tecnici a favore di interessi capitalistici concorrenti ».

Presenziarono ai Comizi tutti i Sindaci e Giunte Comunali e le Autorità dei paesi interessati, insieme con il comm. ing. Boressa, Presidente della Deputazione Provinciale di Torino, il quale, assicurando tutto il suo appoggio ed interessamento all'importante opera, rilevò i vantaggi incalcolabili che ne deriveranno alle regioni gestre ed alla stessa città di Torino.

Voti dei commercianti
di generi alimentari

Il Consiglio dell'Associazione tra industriali e commercianti di generi alimentari del Piemonte ha votato questo ordine del giorno:

« Riconferma l'ordine del giorno dell'assemblea tenuta alla Camera di Commercio di Torino il 27 novembre 1919 auspicante la libertà di commercio di tutti i generi alimentari come solo rimedio per ritornare il paese delle derrate concorrenti e fa voti: 1° Che per i laticini il Governo ripristini l'immediata libertà di commercio per intensificare la produzione del latte e dei suoi prodotti, essendosene constatata per confessione stessa del Governo la continuata diminuzione come effetto del regime coattivo tuttora funzionante e proibisca assolutamente l'esportazione di tali prodotti del latte, permettendone invece la libera importazione dall'estero; 2° Che per l'olio ridoni incondizionatamente libertà di commercio e di importazione, perchè il mantenimento dai calmieri municipali e del diritto di requisizione a L. 800 al quintale, mentre all'origine costa oltre 900-950, annulla gli effetti delle recenti disposizioni sulla libertà di commercio di tale genere; 3° Che per il meriuzzo e lo stoccafisso fissi il termine del 30 giugno prossimo per la cessazione del Consorzio di importazione come richiedono gli stessi consorziati, e ne dia tempestivamente avviso ai commercianti perchè in tempo utile si possano fissare all'origine i quantitativi occorrenti al passe, riparando alla tanto lamentata deficienza di tale derrata di così largo consumo popolare; 4° Che per il tonno della futura campagna di pesca lasci libera l'importazione dall'estero, perchè il prodotto nazionale non raggiunge oramai più il quinto della richiesta del consumo italiano evitando così una disposizione tardiva possa fare ripiegare gli errori dello scorso anno, nel prezzo di acquisto; 5° Che per il caffè si provveda quanto meno a rifornire i depositi all'interno come insistentemente viene richiesto dal commercio, e si riprenda in esame la vessata questione del monopolio che scompagina il commercio di tale derrata con tanto danno all'economia nazionale; 6° Da mandato alla presidenza di interessare la Camera di Commercio delle altre provincie per appoggiare presso il Governo questo ordine del giorno ».

Per l'apertura delle Banche nel pomeriggio di sabato

Dietro iniziativa del Sindaco della Città di Moncalieri, signor Eraldo Rasetto, è stata formulata al signor Prefetto della Provincia una istanza dei commercianti ed industriali residenti fuori Torino, per ottenere che siano tenuti aperti nel pomeriggio del sabato gli uffici degli Istituti di Credito della Città, per consentire ad essi la possibilità di fare in detto giorno di maggior affluenza sul mercato di Torino le operazioni di deposito presso le Banche. L'istanza, che ha già raccolto numerose firme, trovasi depositata nell'Ufficio dell'onorevole Giordano, in via Genova, n. 15, ove potrà rivolgersi chi intendesse sottoscriverla.

Comunicazioni della Camera di Commercio

La Camera di Commercio comunica che fermo rimanendo il divieto, subordinato a concessione ministeriale, per le esportazioni per automobili, e ripristinata alle Dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione delle gomme piene e delle camere d'aria per automobili, come pure delle coperture e camere d'aria per velocipedi.

Si avverte inoltre che il suaccennato divieto per le coperture non s'intende esteso a quella munitasi sulla autorizzazione vendita all'estero, e di quella di riserva per la vettura stessa della quali ultima le Dogane potranno consentire la esportazione fino al numero di due per ogni automobile.

Disperso.

Si pregano le Autorità militari e chi ne fosse edotto a dare notizia del soldato Vittorio Pierino di Luigi, della classe 1899, Brigata Lombardia (già Pavia), 7a Sezione mitrici Fiat, Parco prigioniero il 19 giugno 1918 sul Montello, in Austria fu segnalato col numero 500 K. U. K. Kgl. arb. abt. M. 600 b. s. K. (Carlo Sai, W. Rittlitz alla famiglia Pierino Luigi, via Circonvallazione, N. 9, Chieri (Prov. di Torino).

Cittadini,

Nel 1860 il 50 per cento delle entrate dello Stato garantive gli interessi del Debito Pubblico, oggi bastano il 33 per cento delle entrate del Bilancio per garantire gli interessi di tutti i prestiti, compreso il sesto ora aperto.

Sottoscrivete e contribuite alla nuova floridezza d'Italia, che sarà assicurata domani.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17.

Ricorrendo l'undicesimo anniversario della morte della mia diletta consorte e del terzo anniversario della morte del suo caro figlio Giulio, per i poveri della « Carità del Sabato » Francesco Filippone, per — Clemente, Virginia e Carola nel primo anniversario della morte della mamma, 20 — Catati Carmelo 10 — G. B. per voto alle anime del Purgatorio, 5 — S. S., 5 — Residue di sottoscrizione fatta dagli impiegati della Soc. An. Telefoni per onorare la memoria della compianta Prata Teresa ved. Brunetto, 5 — Per ringraziamento a S. Antonio « S. S. spedito invocando protezione» S. M. G., 5 — In memoria dell'anima buona dell'amato suo Pietro nel sesto mese della sua morte (18-8-919) la mamma inconsolabile offre, D'Rosa M. V., 2 — S. Antonio di cuore ringrazio e raccomando per quello che sapete, quello e il primo articolo, L. L., 2 — Offerta (150) con per voto fatto ogni martedì per devozione al miracoloso S. Antonio da Padova che invoco per la salvezza della mia famiglia, 2 — Al gran Taumaturgo da Padova offro per il pane dei suoi poveri mendicando grazie, G. E., 2. — Totale L. 256.

Seguendo la Cronaca

Gli articoli per calzolai

Si trovano oggi con molta facilità, specialmente i buoni articoli. La Ditta Pietro Prete, via S. Teresa, 20, ricorda agli interessati che essa è sempre fornitissima di merce di prima qualità in *tacchi* in *legno* e di *celluloide*, *tacchi di gomma*, *creme*, *lucidi*, *lacci*, *chiodi*, *chiodi e attrezzi in genere per calzolai*.

Ristorante THEA-ROOM PAPI
Il trionfo dei *Diavoletti rossi*

Tutti i giorni, a partire dalle 17, si producono nelle loro danze i *Diavoletti rossi*, ottenendo un grande successo. Scelta orchestra. Nessun aumento sulle consumazioni.

I Divertimenti

"SPIRITISMO„ di V. Sardou
con FRANCESCA BERTINI
oggi al CINEMA AMBROSIO

Un altro capolavoro della *Cesar Film*, un'altra grande interpretazione della Bertini. La sentimentalissima attrice, il cui sorriso rimane indelebile negli occhi del pubblico, la cui grazia ha fascini ignorati da qualsiasi altra interprete dell'arte muta, il cui gesto ha saputo darci, con intuito quasi meraviglioso, la gioia e il dolore delle più celebrate eroine del teatro, Francesca Bertini ha saputo infondere anche all'eroina di questo *Spiritismo* tutta la forza ardente della sua meridionale anima appassionata. La napoletana calda e pellissima ha certamente sovranamente la creatura uscita dalle abili mani di Sardou. Ha, in qualche modo, creata una seconda vita. E il pubblico vedrà con quanta abilità e con quale finezza.

Le *Toilettes* dell'attrice

Il *Cinema Ambrosio* inizia con *Spiritismo* la sua grande stagione d'inverno e di primavera. Francesca Bertini porta, in *Spiritismo*, insieme alla sua migliore nota artistica, la nota dell'eleganza più signorile e aristocratica, coi belle meravigliose *toilettes* come nelle artistiche acconciature dei capelli.

Piperno, Calò, Novelli

Sono i tre attori che coadiuvano la famosa attrice nella sua nuova grande interpretazione e ne fanno come quelli di Ugo Piperno, Romano Calò e Amleto Novelli, insieme a quelli della *Bertini* e della *Cassar* dicono tutta l'importanza della odierna *première*.

CINEMA ROYAL
Oggi: *Maman Poupée*
Protagonista SOAVA GALLONE

E' una delicata, storia d'amore che, quasi un fuoco d'artificio sale alle nei cieli, scoppia luminosa e accecante, e rirade verso terra lacerata in tre amori, in tre passioni che abbruciano e si spengono. *Maman Poupée*, la protagonista, vi perde la sua anima dolcissima di bambina, le sue illusioni, il suo ingenuo sorriso di fede nelle cose buone e belle. Washington Borg, l'autore del dramma, l'ha preziosamente lavorato con fili d'oro di poesia e l'ha animato di particolari squisiti, di animucci di bimbi accanto a strazio di cuori. La storia di *Suzetta di Montalto*, moglie innamorata e felice come un'amante, umana adorabile e adorata, si rivolge alle anime buone e ai cuori sensibili. E in una sua vasta ambientazione di eleganza conduce lo spettatore, attraverso un labirinto di dolcezze, fino alle soglie paurose della tragedia e del sacrificio. Nessun'altra narrazione dei bei romanzo cinematografici, il pubblico la apprenderà oggi dallo schermo col suo più vivo diletto. Diremo solo che la messa in scena è cosa rara e superba; che la fantasia vi ha largheggiato come una regina prodiga di doni; che nominiamo le protagoniste, *Soave Gallone*, da alle spettatore una somma di sensazioni raffinate, d'arte, di bellezza e di eleganza. Non per nulla nel recente concorso romano la Gallone riuscì la « preferitissima ».

Maman Poupée, proiettata ieri mattina, in visione privata, davanti a spettatori scelissimi, ottenne un trionfo artistico che si rinnoverà certamente ogni nelle proiezioni pubbliche.

"IL FRANTOIO„
Grandiosa film di avventure
Oggi al SALONE GHERSI

La Case Fej (editrice del *Circo della morte*) è notissima al pubblico per la sua produzione sensazionale. Essa ama le visioni mastose, i drammi dal vasto respiro, dove pulsa più ardente la terribile lotta per la vita. Essa cerca individui di eccezione, forti, audaci, fantasmi, e li oppone nelle più aspre circostanze, per trarne ardore di battaglia e passione quasi selvaggia di conquista e di dominio. L'ing. Arturo Gravend e Sidney Barnam, il potente organizzatore dei crust del forzo, sono due tipi destinati non a incontrarsi, ma a scontrarsi. Sono due forze violentissime, di quelle che non danno quartiere, che tutto travolgono sul loro cammino, si conoscono, si combattono ripetutamente, uno dei due va travolto. Quale? Ma tra i due è una donna, una donna dal nome augurale d'aurora: Alba. Sarà questa creatura dolce e buona la determinante più violenta della sconfitto rovinoso, ma sarà pure la luce lontana e salvatrice nell'ora in cui tutto sembra andare sommerso per entrambi gli altri contendenti. Queste battaglie avventurose di colossali interessi questa lotta gigantesca di audaci dell'industria, è sconfinatamente resa con larga potenza di mezzi, e l'azione che scorre via appassionante e avvincente è accompagnata da quadri grandiosi che appagano l'occhio e soddisfano anche il più critico spettatore. La film *Il frantoio* porta, una volta tanto, il grande genere avventuroso anche al *Salone Ghersi*, e vi troverà un largo successo.

CINEMA ITALA
Oggi: "La formula 520 bis„
IV serie di CASA DELL'ODIO

Perla Waldon, miracolosamente sfuggita alle *frecce micidiali* del mostruoso *uomo dal cappuccio* e impressionatissima per la crudele morte dello zio Ezra, decide di dare una caccia accanita al misterioso assassino e di scoprire l'antro nel quale egli si nasconde insieme alla sua banda. A tale scopo essa va, travestita da mendica della malavita, nella *Taverna dello scorpione*, cioè del delinquenti dei bassifondi cittadini e cerca di lusingare una di essi per farlo parlare. Sembra che costui sia disposto a sciogliere la sellinguagnolo, quando una cameriera di Perla le avverte chi è la ragazza. Allora il mariuolo in agguato in un tiro spaventoso. Fingendo di accondiscendere ai desideri della fanciulla egli la conduce in una sala appartata della taverna, e, mentre la ragazza di una rivoltella, le dice: « Qui entrerà, fra poco, l'*uomo dal cappuccio*. Egli solo ha diritto di entrare in questa camera. Nascondetevi, tenete la stanza nell'ombra, e appena egli apparirà sparate subito, con calma, prima che possa rendersi conto di quello che succede. E buona fortuna! ». Perla Waldon, emozionata per essere alla vigilia del momento decisivo, si appiatta. Poco dopo un uomo, agilissimo, spinge l'uscio, entra. Perla spara, l'uomo cade colpito. La ragazza si precipita per sinsolcherare il caduto ed ha un grido di dolore. L'uomo che giace è Gresham, il fedele Gresham, che si era spinto sulle orme della fanciulla per difenderla e che è caduto in un tranello mortale.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi: "Cuor di ferro e cuor d'oro„
Protagonista MARIA ROASIO

A Napoli, nell'umile casetta di donna Concetta, l'avvocato Enrico di Sarno narra alla bellissima signorina Margherita Altavilla la storia delle principali famiglie nobili napoletane. La narrazione, particolarmente interessante per la signorina, si riferisce alla genealogia e alla storia della famiglia degli Altavilla principi di Caivano, e di un giovane gilicia narrando difficoltosissimi intrighi particolari, impegnato dall'attrazione appassionata della sua seducente ascoltatrice. « Ma lei, signor avvocato, come se tutte queste cose » esclama ad un tratto Margherita. Enrico di Sarno arrossisce come un uomo colto in fallo, balbetta, si confonde... Chi è questo sedicente avvocato? Egli che pure vive assai modestamente nel misero alloggio di donna Concetta ha delle abitudini da principe e spende dei patrimoni in fiori. Chi è?... La avvincente film: *Cuor di ferro e cuor d'oro*, darà risposta a questa domanda con lo svolgimento delle sentimentali vicende che Anton Giulio Barrili ha narrato in uno dei suoi romanzi più belli. La dolce figura di Margherita è resa da una delle migliori attrici dell'arte muta: *Maria Rosario*, la bionda grazioso e azzurrissima interprete di *Zenobia* e *Lucrezia Larmesse*. In scena, che presenta molte poetiche e suggestive vedute della marina di Napoli e molti lussuosi e artistici interni è opera della Casa *Ambrosio*, il che equivale a dire impeccabile e magnifica. L'ultima *première* di oggi avrà la importanza di un vero avvenimento artistico.

Varietà Maffei
Serata d'onore dei GORRI ECCENTRICI

Stasera, spettacolo d'onore dei divertentissimi *Leger-Lis*, che per l'occasione si produrranno in movimentata parodia. Grande successo dei nuovi debutti: *Tattoi*, *Armuri*, ecc. Ultimissimi giorni della celebre *Troupe Farabani*. Sempre applauditissimi il comico *Greya* e la *Bonard*. Spettacolo straordinario di 20 numeri.

VEGLIE DANZANTI

tutte le sere, dalle ½ alle 3, con eccellente servizio di *buffet* e di *restaurant*.

SALONE ROMANO
"Les Vellecourt„

I celebri equilibristi debuttano questa sera. Continua il grande successo di *De Marco*, dei duettisti *Campo-Russo*, di *Sorres*, di *Lolloletto* e di tutte le altre grandi ed originali attrazioni.

Le Veglie Danzanti

del *Romano*, che si svolgono dalle 2½ alle 3, sono l'attrattiva di coloro che vogliono divertirsi in un ambiente veramente signorile, dotato di tutto il *confort*.

Il problema dell'olio

Sulla questione dell'olio riceviamo questa lettera inviataci a nome di un gruppo di rappresentanti commerciali. Poichè il dibattito interessa la pubblicismo, formulando la speranza che la discussione porti almeno ad un risultato pratico, quello di avere l'olio ad averlo a prezzo ragionevole.

« Il suo pregiato giornale ha pubblicato il comunicato della locale Commissione Annonaria e poi i successivi comunicati della Lega Esercenti e Commercianti e della Società dettaglianti commestibili e verdura, le quali rimproverano alla Commissione suddetta di non sapersi decidere ad abolire il calmiere per la vendita al minuto dell'olio di oliva. Permetta quindi che anch'io, a nome di diversi altri rappresentanti e negozianti, interloquisca in merito al problema nel quale siamo parte direttamente interessate. Il Governo, con suo decreto 12 dicembre u. s. ha accordata la libertà al commercio olearo, abolendo così il calmiere per le vendite all'ingrosso. Lascia facoltà, il suddetto decreto, alle Commissioni annonarie di stabilire il prezzo di calmiere per le vendite al minuto. E' sottinteso che il calmiere al minuto si deve stabilire in base ai prezzi correnti all'ingrosso, perchè altrimenti in che misura, la Commissione dovrebbe stabilire quello prezzo al minuto nel momento che è libera la contrattazione all'ingrosso? In questo momento all'origine i prezzi dell'olio sono in aumento. E si spiega che sia così. Il commercio olearo ha subito per oltre due anni draconiane restrizioni, le cui proibirne l'esportazione da provincia a provincia. Lo ha mantenere il prezzo d'imperio anche in seguito alla revisione dei divieti di esportazione. Il mercato non potrà quindi assestarsi che tra qualche tempo.

Attualmente, vi è una naturale tendenza al rialzo. Nei centri di grande produzione e di esportazione come nelle Puglie, nella Calabrie, in Toscana, in Liguria, i prezzi che già erano altissimi, in seguito all'annunzio del libero commercio, sono ancora aumentati. In Puglia, per partite di olio vecchio buono, ora non ottimo, quotano dalle L. 1000 alle L. 1200 al quintale. In Toscana dalle 1200 alle 1250. In Liguria, per il prodotto della regione della campagna olearia in corso che darà un olio veramente sublime, pretendono fin d'ora dalle 11 alle 12 lire al chilogramma.

Al docks di Porto Maurizio, già dalla settimana scorsa, gli olii spagnuoli in transito, erano quotati L. 1100 al quintale! D'altronde, già fin dal 19 dello scorso dicembre, il giornale *Il Sole* riportava testualmente: « *Lecce*. — Mercato dell'olio vecchio completamente fermo. Le qualità nuove sono scadenti a causa degli attacchi della mosca; tuttavia si conchiudono contratti sulle base di lire 1000 al q.le ed in barba ai prezzi di imperio ».

Questi prezzi si pretendevano già da undici giorni prima della decretata libertà di commercio, e per merce di qualità scadentissima, perchè da informazioni concordi di risulta che in parecchie località delle Puglie, specie nel Leccese e nella Calabria, gran parte delle olive intaccate dalla mosca olearia sono marcite e l'olio che ne viene prodotto risulta pessimo e disgustevole al palato avendo un bel pronunziato sapore di verme. Le prezze per la sua buona sorte quindi assai superiori, tanto più ora, a circa un mese di distanza da quella data. Queste abbiamo voluto spiegare per affermare che: siccome i prezzi all'origine saranno per un po' di tempo in oscillazione, non è quindi assolutamente possibile alla Commissione lo stabilire il prezzo di calmiere al minuto. Se poi la Commissione Annonaria volesse, in ogni modo fissare, supponiamo, il prezzo della minuta vendita a 11 o 12 lire al chilo, ne verrebbe che tale prezzo sarebbe digià fin da ora superato in parecchi centri di produzione e di esportazione!

I negozianti e le maggiori cooperative della nostra piazza, in tempi normali, si sono sempre forniti a preferenza e in gran parte in Liguria. A mercato ormai libero, è naturale che chi ai è sempre fornito colà in tempi di libertà, vi ritorni adesso. Troverà però che i prezzi si aggirano sulle 15 lire al Kg. E' naturale che se compreranno a 12 e più lire al posto di produzione non potranno rivendere qui al medesimo prezzo. Vendendo alla conclusione dire che per risolvere il problema dell'olio a Torino, si impone una cosa semplicissima e molto logale: dal momento che il mercato, o per meglio dire: la contrattazione dell'olio d'oliva all'ingrosso è stata, dal Governo, decretata libera, è logico che pure libera deve essere la piccola vendita al minuto. Per frenare le possibili esagerazioni si potrà benissimo *far obbligo ai dettaglianti di non aumentare il prezzo al quale essi compreno di non oltre il 15%* (nel esempio) *di utile lordo per acquisto fatto in piazza e di non oltre il 10%* (sempre di utile lordo) *se si tratta di acquisto fatto direttamente all'origine*. Precisamente come già si pratica pei tessuti, cappelli, calzature, ecc. In tal modo si stimolerà anche e molto la concorrenza, perchè se, supposto il caso, il droghiere A compererà in Toscana l'olio a 12 lire, lo rivenderà in conseguenza con l'addizionale di cui sopra, il droghiere B al contrario che potrà comperare in provincia di Foggia, ove l'olio discreto costa ogni sulle 11 a 11.50, potrà così cedere l'olio a L. 3 il Kg. in meno del concorrente A. Di qui la concorrenza e la naturale difesa dei prezzi. In tal modo solamente sarà possibile risolvere nel meno peggio dei modi il problema dell'olio per quello che riguarda la nostra città, e se la Commissione annonaria locale dellibererà in tal senso, si può affermare che l'olio a Torino non mancherà, se per non arriverà in modo così confuso come in tempi normali ».

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONO I SEGUENTI - 15-30 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 10-01 SEGRETERIA La Camera (Interconnessi).

Lo sciopero dei postelegrafonici
In attesa di decisioni

Le notizie giunte da Roma, tutte quante informate ad un senso di ottimismo e alla speranza che nella odierna giornata si possa, se non raggiungere, portare la vertenza dei postelegrafonici verso la soluzione e la ripresa del lavoro, hanno avuto un qualche riflesso anche fra gli scioperanti torinesi. Il comizio si è risolto in una riaffermazione dei propositi di resistenza, propositi condizionati dalla mancanza di notizie dirette dalla Commissione centrale di Roma e quel po' di cieurietà che già vi era nell'aria e che nella giornata di sabato aveva dato origine a discorsi accesi, minaccie di incidenti e propositi bellicosi, è scomparso, è tornata la calma e la normalità.

Negli uffici postali, trattandosi di giornata festiva, non si è avuta occasione di fare particolari rilievi. Qualche no' di posta, con mezzi di circostanza, è stata distribuita e lo spoglio dei campanelli dei telefoni urbani non è sempre caduto nel vuoto. Il Governo assicura che in tutte le città primarie è garantito il servizio ridotto: uguali assicurazioni danno le direzioni locali. Da qualche centro minore giunge notizia di parziale ripresa di lavoro. Senza peccare di precipitazione e senza abbandare in ottimismo si può quindi notare che una fase critica è superata, e tanto meglio, lo sarà, se rappresenterà l'inizio del ravvedimento.

Come era stato annunciato, ieri mattina alla Camera del lavoro il comizio venne tenuto ieri al teatro Torinese. E ciò per dar modo a tutti gli scioperanti di assistervi. Il salone centrale dell'Associazione generale degli operai non è sufficiente a contenerli. Alle 10, ora d'apertura del comizio, il teatro era affollatissimo.

Presiede Arcomano. Primo oratore è Bré, che vuole l'assemblea stabilisca che fra tutte le richieste presentate quella sulla quale non si è disposti ad alcuna transazione è la revisione trimestrale del caro viveri. Elena, rappresentante dei guardafili, porta l'adesione dei colleghi di Genova e di Alessandria. Massara rileva che è comparso sui giornali un comunicato dell'Associazione sindacale di seconda categoria, invitante a riprendere il lavoro. Dichiara che i firmatari del comunicato non rappresentano nulla, perchè la maggioranza dei postelegrafonici che erano iscritti al Sindacato si sono dimessi e fanno ora parte della Federazione. Vagnone precisa che la Federazione tutelerà tutti gli scioperanti, siano o non siano organizzati.

Sampietro lamenta la poca serietà di certi giornali che s'interessano della vertenza e plaude all'opera del segretario della Federazione, Giorgio Ottolenghi. Previtali, per la Federazione dell'Abbigliamento, porta l'adesione dei postelegrafonici dei suoi colleghi. Giani riferisce, non senza qualche accenno umoristico, sul come funzionano i servizi postelegrafici durante lo sciopero. Giudica ridera che non solo a Torino, ma anche nelle altre città, ed in particolar modo nel quadrilatero Torino-Genova-Milano-Bologna, gli scioperanti si mantengono compattissimi. Invita a perseverare sino a vittoria completa, che annunzia non lontana. Illustra le richieste presentate circa le tabelle organiche il compenso per le ore straordinarie e la revisione trimestrale del caro viveri. Raccomanda la fiducia e la calma.

Garino, a nome dei metallurgici, che dichiara essere solidali con i postelegrafonici, si compiace nel vedere che anche i dipendenti del Ministero delle poste, hanno capito che non basta chiedere i miglioramenti, ma bisogna imporli, lasciare i ricoli per percorrere la via maestra che solo possono dare la vittoria. Assicura che la massa proletaria sta dietro ai postelegrafonici e non consentirà al Governo d'importare a questi i suoi veleri. Poggi, della Camera del lavoro, riferisce sulle pratiche fatte per la liberazione di due postelegrafonici arrestati. Non si è potuto ottenere il rilascio perchè già erano stati deferiti all'autorità giudiziaria. Annuncia che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro si riunisce oggi per studiare i mezzi atti a fronteggiare la situazione. Tasca esaminata la vertenza dei postelegrafonici ed i motivi che provocarono lo sciopero, afferma che in quanto succede la colpa risale al Governo, il quale ancora non si sottrasi all'atmosfera della guerra e s'illude di poter perpetuare i sistemi messi in opera durante il conflitto europeo, per impedire le agitazioni. « Per questo, dice, il Governo non cede la vostra voce, o postelegrafonici, che altro non chiedete se non di avere i mezzi necessari per vivere. Al Governo, aggiunge, poco importa che il servizio funzioni, non si preoccupa d'altro se non che si ristabilisca una specie di servizio che dia al pubblico l'illusione che il Governo ha saputo parare la minaccia. Tratta poi del problema delle pensioni.

Ultimo oratore, come sempre, è Galetto, che richiama gli scioperanti verso orizzonti più vasti. Viene votato il seguente ordine del giorno: « I postelegrafonici torinesi, non avendo ricevuto alcun ordine del Comitato di agitazione, persistono compatti nello sciopero ad oltranza ». Il comizio si chiude a mezzogiorno.

Nei pressi del teatro Torinese era stato disposto un grande apparato di forza: ma non avvenne alcun incidente. Oggi, alle ore 15, nuovo comizio alla Camera del lavoro.

La fiera campionaria di Lione

La Camera di Commercio rende noto che col 1.o marzo p. v. sarà inaugurata la consueta fiera campionaria di Lione alla quale prenderanno parte industriali e commercianti nazionali.

La dogana sarà autorizzata a permettere la temporanea esportazione dei campioni di merci destinati alla fiera suddetta, attenendosi scrupolosamente alle norme fissate con la circolare Ministeriale N. 50644 del 5 settembre passato.

CITTADINI,

volete la restaurazione finanziaria del Paese?
volete il ribasso del costo della vita?
volete la piena pacificazione sociale?

Sottoscrivete al Prestito Nazionale

Abbonamenti alla "STAMPA„

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 25,50	13,—	6,75
Estero	Franchi 44,50	22,50	12,—

Abbonamenti Straordinari
Dal 15 Gennaio al 31 Dicembre 1920
Italia e Colonie . Lire 24,50
Estero . . . Franchi 42,70

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Vista una notevole riduzione sui prezzi interni in Lire, i Cittadini all'estero possono abbonarsi alla STAMPA per mezzo degli Uffici postali ai loro prezzi attuali.

NOTA-BENE — La nuova Legge sul riposo festivo fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni giorno e sera della domenica e quella mattino del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione riceverne un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L.

ULTIME NOTIZIE

Aristide Briand
alla Presidenza del Consiglio?

Parigi, 18 (ritardato).

Dopo il ritiro di Clemenceau sono cominciate le discussioni sul suo probabile successore. Le maggiori «chances» erano ieri per Millerand e si diceva ufficiosamente che egli avrebbe accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Non è escluso invece che Aristide Briand possa prendere posizione di battaglia e che riesca a ritornare al Governo in luogo di Millerand, il quale, pure accettando l'incarico di comporre il Gabinetto, potrebbe trovarsi nella impossibilità di realizzare praticamente i suoi progetti. È certo che gli amici di Briand lavorano senza tregua per mettere innanzi la candidatura del loro «leader».

Il *Petit Parisien* scrive: «Clemenceau andrà fin dalla prossima settimana a riposare in Vandea, ove comincierà a scrivere le sue memorie sulla guerra. Il Presidente del Consiglio rinuncia definitivamente alla vita politica. Egli non intende ritornare al Parlamento ed abbandona la sua penna di polemista. Ai suoi intimi egli avrebbe dichiarato: «Non collaborerò più ai giornali. Voglio scrivere un libro».

Secondo il *Journal*, al Parlamento si continua a discutere il merito di dare a Clemenceau un tangibile attestato di gratitudine nazionale. Gli uni, prendendo esempio dall'Inghilterra, parlano di uno donazione nazionale; gli altri penserebbero alla votazione di una legge che istituirebbe personalmente per Clemenceau un mezzo di salutare a vita. Alcuni sostengono l'una e l'altra cosa.

Allarmi e preoccupazioni inglesi
per la sconfitta di Denikin

Londra, 18, mattino.

La notizia della partenza per Parigi del ministro della guerra Winston Churchill, del ministro della marina Walter Long, plenipotenziario Lloyd George per conferire con essi circa la situazione creatasi nel medio Oriente in seguito alla vittoria riportata dai bolscevichi sopra gli eserciti del generale Denikin, ha prodotto grande impressione nella stampa londinese ed ecco vi attribuisce notevole importanza in connessione alle informazioni lasciate trapelare dal ministro della guerra circa i movimenti bolscevichi lungo la frontiera persiana e afghana, con evidente intenzione di produrre turbamento nell'India e provocare la guerra.

La maggior parte dei giornali preparano l'opinione pubblica alla possibilità di dover intraprendere delle operazioni militari per arrestare l'avanzata bolscevica. Notevole è soprattutto un articolo della *Morning Post* nel quale dice che se l'Inghilterra non prende subito provvedimenti per arrestare il dilagare del bolscevismo in Europa essa fra venti anni dovrà combattere una guerra più terribile, più gigantesca di quella appena finita. Per evitare questa possibilità un solo mezzo esiste, stabilire in Russia istituzioni veramente democratiche, appoggiando energicamente gli elementi russi che mirano a questo proposito. Il giornale prevede anche l'aggressione bolscevica in unione alla Germania contro la Polonia, il cui smembramento si dovrà impedire a qualunque costo. Il *Daily Express* pubblica un'intervista del suo corrispondente con il generale Denikin che espone le sue scoperte con in grande numero di armi che i bolscevichi hanno potuto fabbricare contro il suo esercito in seguito alla cessazione delle ostilità sopra gli altri fronti, cioè Arcangelo e Baltico, per la dissoluzione dell'esercito di Koltchak. Denikin afferma che continuerà a combattere senza tregua fidando nella vittoria finale.

La *Morning Post* in inoltre da Varsavia che l'avanzata delle truppe polacche contro i bolscevichi sui fronti di Dwinsk e di Vilonni si è definitivamente arrestata la settimana scorsa. Lo Stato Maggiore polacco crede probabile che nel prossimo marzo l'esercito rosso lanci una forte offensiva contro i polacchi. E giunto a Varsavia il plenipotenziario lettone latore dell'offerta di cooperazione da parte dell'esercito lettone nel caso in cui i polacchi decidessero di attaccare i bolscevichi.

Se la Jugoslavia rifiuta...

Parigi, 18.

L'«Homme Libre» scrive che se la Jugoslavia non accetterà il compromesso coll'Italia ha aderito, si darà esecuzione al Patto di Londra; quindi l'Italia annetterà tutti i territori che questo Trattato le attribuisce.

Le dimissioni del Gabinetto portoghese

Lisbona, 18.

In seguito all'atteggiamento del gruppo popolare il Governo presentò le dimissioni collettive del Gabinetto al presidente della Repubblica, che le accettò.

La risposta del Governo
al Sindacato ferrovieri

Roma, 19, mattino

La risposta al memoriale del Sindacato dei ferrovieri, giunto lo sciopero postale, fu inviata ad alcuni rappresentanti del Sindacato che si trovavano attualmente a Roma. Non essendo questi autorizzati a riceverla, ne avendo modo di comunicarla telegraficamente, uno speciale incaricato dal Ministero si recò a Bologna, dove la risposta fu consegnata ad un membro del Comitato centrale la sera del 15 corrente. Alle ore 21. Stefani.

Arresto di postelegrafici
a Cuneo

Le proteste della Sezione socialista

Cuneo, 17.

In seguito a denuncie pervenute all'Autorità di Pubblica Sicurezza, questa ha proceduto all'arresto dei postelegrafici Blengini, Canuto, Frumento e Cirasuolo. Stamane essi sono comparsi in Tribunale, assistiti dall'on. Galimberti e dagli avvocati cav. uff. Bassignano e cav. Angelo Segre. Dovevano rispondere di violazione degli articoli 165 e 166 del C. P., per avere con violenze e minacce verso i colleghi Rovere Lorenzo ed Ardizio Luigi impedito a costui la libertà del lavoro. La Difesa ha sostenuto la sconveniente oppure la libertà provvisoria, trattandosi di persone incensurate. Ma il Tribunale ha respinto tali istanze, concedendo solo il rinvio del dibattimento, che avrà luogo mercoledì prossimo.

In seguito all'arresto dei quattro postelegrafici, la Sezione socialista ha votato un ordine del giorno in cui, affermata la sua piena solidarietà con gli arrestati, e protestato fermamente contro gli arresti arbitrari compiuti a danno dei nostri compagni, e mandato loro un saluto affettuoso; s'impegna poi, a chiamare a raccolta il proletariato cuneese per reindurlo edotto delle cause e dello svolgimento dello sciopero, allo scopo di ottenere dal medesimo la solidarietà necessaria, da esplicarsi in quelle forme che le occasioni prossime potranno consigliare ed imporre.

Ultime di Sport

Una bizzarra partita e una grandine di goals

nel match di foot-ball Italia-Francia

I francesi battuti da nove goals contro quattro

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19, mattino.

L'ampio velodromo, fin dalle 14 era già stipatissimo di una folla irrequieta che gremiva tutti i posti possibili, regolari ed irregolari, quando ancora dall'ampio Viale del Sempione affluivano verso il tempio dello sport, a dieci per le automobili e le carrozze e a centinaia i pedoni frettolosi. Alla biglietteria era un pigiarsi febbrile, un tendere di biglietti di banca e «a me!» e «a me!» come se la gente fosse convenuta a comperare la fortuna. Parola di trovare davanti agli sportelli dei totalizzatore dieci lire, mai prima che venga resa la corsa. E i prezzi erano ben da totalizzatore! Posti popolari: lire cinque! Tribuna: lire dieci! Gli è quello selezione che si vedrà oggi! E il suo spettacolo un biglietto da dieci? Urlano dai ragazzini alti quattro spanne che vendevano delle pubblicazioni sportive ed entravano felici come se avessero conquistato il Paradiso. L'affluenza di gente era così spettacolosa che alle 14,15 i biglietteri gridavano: «Si avverte che non vi sono più posti né a sedere, né in piedi!». E la gente, anche con questo avvertimento, continuava ugualmente a premere dietro ai cancelli. Aveva ragione Carlo Aebi, semprava che il comprensore più vellieri. Ma pochi minuti dopo la direzione del Velodromo dovette prendere una dolorosa decisione e chiudere le porte. Chi c'era c'era e chi non aveva potuto entrare tentasse i suoi quattrini per un'altra volta. «Che manna ha lei di venire a vedere a giuocare il foot-ball?! L'erba non va alta bene? Tra poco giorni avremo un interessante partita. Converrà i suoi quattrini per quella occasione». Ma c'era della gente venuta da Torino, da Genova, da Vercelli, da Alessandria, che si vedeva costretta a che la loro favorevole fata volgesse contro gli organizzatori. Poveretti e che c'entravano loro se il Velodromo di Milano non è grande come il fortunatissimo Stadium di Torino?

Dentro, una gran babilonia. Le ultime stranezze, le eredità di passaggio stranezze di scappelli amari, perfino i posti delle autorità sportive scrupolosamente invasi. «Ma, signori», si gridava uno del Comitato, «qui deve stare la presidenza della Federazione del foot-ball... devono venire i membri della Federazione francese, gli ospiti se ne formalizzeranno...». «E chi se ne formalizza?» domandò un bell'umore e i membri arrivarono, guidati dall'on. Mauro, Pigia, pigia, pigia, ve li lecero stare lui. Un miracolo!

Il primo tempo (Italia 4 - Francia 3)

La partita fu una delle più bizzarre alle quali il pubblico italiano abbia mai assistito. La somma dei goals segnati sta ad indicarlo. Pochi minuti prima delle 15 dalla galleria dei corridori sbuca sul campo la squadra francese, accolta da grandi applausi. I suoi componenti indossano la maglia marrone, con calzoncini bianchi e calze rosse, ragione per cui gli «azzurri» italiani hanno dovuto mettersi in bianco. La squadra italiana sembra la Pro Vercelli e ciò è di buon augurio. Milano è che formano la linea italiana, trascinata da Brezzi, riconquista il suo brillante e proficuo lavoro. Il tanto discusso Bergamino I, stabilmente in destra contro Davie e Mony junior, il dribblatore entrambi, passa un pallone di misura al centro della linea e Brezzi, tempestivamente sopravvenuto, segna il quarto goal per l'Italia. Meravigliosi pochi minuti alla due del primo tempo, quando, in seguito a un calcio di punizione contro gli italiani, e dopo due passaggi, Bard (che si è rivelato un giuocatore straordinario) tira a volo e segna, mentre Cameroni si butta a terra per non uso e consumo. Il mezzo tempo termina mentre gli italiani sono all'attacco. Essi hanno prevalentemente attaccato durante i quarantacinque minuti.

I due portieri sono apparsi entrambi benissimi di fronte a due prime linee indiavolate, ma se il portiere francese poteva ben parare i dei quattro goals segnatigli, è opinione generale che Cameroni avrebbe potuto parare tutti e tre i suoi. Egli si è lasciato sorprendere in difetto di posizione.

Il secondo tempo — Italia 5, Francia 1

Durante il riposo grandi consigli a Ticozzelli e a Carcano e una raccomandazione a Cameroni, detta *l'uomo al gramma*, un uno gramma alla quale oggi sono già ritornati applicati ne goals. Anche nella squadra francese (composta di bei ragazzi, simpatici) si è confabulato. La speranza di una vittoria è tutt'altro che scemata, e Bard deve aver suggerito una tattica nuova e fatto un poco bilancio preventivo. Gli undici altri rientrano in campo sorridenti. Il solo che in quest'intervallo ha mutato nel primo tempo, si è rassicurato ritornato a disparato i francesi. Essi ottengono subito un corner, che non sanno trasformare profeticamente, e iniziano la tattica nuova, giuocano duro. Ma trovano a chi parlare, non è vero Ticozzelli, De Vecchi, Ara e Lovati? L'arbitro si accorge della piega che va prendendo il giuoco e arresta inesorabilmente la partita. Ire quattro volte. Finalmente i francesi si ricordano di essere latini e capiscono... il latino. La bella prima linea italiana è avvenire, energica, di freschezza, e al quinto minuto Brezzi segna il quinto goal; al quindicesimo minuto ancora Brezzi segnò il sesto (sotto il naso del portiere francese intempestivamente uscito), mentre Bernardo, al 35.o minuto segna a sua volta con un fortunoso tiro-cross, ma l'arbitro annulla il punto per offside. In questo secondo tempo l'arbitro vede una quantità di corner di «fuori giuoco» ma ciò non ostante i francesi sono letteralmente schiacciati contro il loro goal. La loro superiorità è palese. Essi non sanno resistere al splendido giuoco di reparto italiano, e solo la folle, insano qualche scappata, specialmente appoggiata sul doppietto Bard-Dubly, che Milano serve a meraviglia.

Alle 16,25 Bernardo, l'infaticabile veterano che ha fornito un giuoco alto-atletico e di grande rendimento, arretra un formidabile pallone sul portiere francese. Questi lo ma para malissimo. Quasi lo ma parata scarsa, e Aebi velocissimo, gli segna il settimo goal. Un minuto dopo, ancora Aebi, giuoco segna un ottavo, *il pieni, il pieni berrete*... I francesi sono allibiti. Quando scappata spinta ancora dalle loro linee, e un abilissimo lancio di Dubly non visto dall'arbitro, permette un raddrizzamento del gallese e un tiro perfetto alla porta italiana. Ma Cameroni fa una splendida parata, applauditissima. I francesi ritornano al gioco duro; gli italiani ripondono con grande maestria e resistenza. Verso la fine dell'incontro la squadra francese sta quasi fatta alla mercè dei nostri; non salvavano più che l'onore. Anche la linea di sostegno (Devic-Olagnier-Mistrul che può essere il sub vanto maggiore, era letteralmente sfinita per l'improbo lavoro al quale l'avevano costretta gli «avanti» italiani. Ara, stilista perfetto, Lovati, Bernardo e preciso, e De Vecchi, maestro sempre a tutti i difensori, hanno anch'essi ben meritato dallo sport italiano. Ticozzelli e Carcano mistificarono nel secondo tempo, durante il quale Cameroni non commise errore. Quei tre palloni che si dovevano parare egli li parò. Dopo l'incontro il portiere italiano e quello francese volevano prendersi vito l'uno e l'altro e confidarsi le loro amarezze: «Mio caro amico Cevenini, quale diavolo t'uomo!». «Bravo, e voi, quel Dubly, vè la rascconando!». «Gli prenderete nove goals...». «E i miei quattro, cari? Fanno tredici!». «Ebbene? Onisto numero la ciò significa porta fortuna». «Sì... per un'altra volta!».

Le due squadre

Italia (maglia bianca): Cameroni-Ticozzelli e De Vecchi-Ara, Carcano e Lovati-Bernardo, Aebi, Brezzi, Cevenini (I) e Bergamino I.

Francia (maglia azzurra): Colliard-Mony junior e Mony senior-Devic, Olagnier e Mistral-De Wagnez, Benier, Nicolas, Bard e Dubly.

Gli incontri precedenti

1910 (a Milano) Italia 6, Francia 3.
1911 (a Saint-Ouen) Italia 2, Francia 2. Match nullo.
1912 (a Torino) Francia 4, Italia 3.
1913 (a Saint-Ouen) Francia 4, Italia 0.
1914 (a Torino) Italia 8, Francia 0.

ULTIME DI CRONACA

Una circolare del ministro Chimienti
ai funzionari postelegrafonici

Il Ministro Chimienti ha inviato ai direttori delle diverse sedi postelegrafoniche, la seguente circolare:

«Prima di dire ai funzionari che hanno fatto il loro dovere non abbandonando il servizio e poi a quelli che lo vanno riprendendo, rassicurarli che la loro diserta non sarebbe stata come non sarà in alcun modo mancata, vuole il plauso del Governo e la gratitudine del Paese. Per ogni questione che possa sorgere nei rapporti tra le Amministrazioni statali ed i propri dipendenti vi è sempre e modo di provvedere per le vie legittime e costituzionali. Per la difesa dell'Autorità dello Stato e del prestigio del Parlamento, quando di essi è attuale la minaccia, vi è urgenza di provvedere con la massima energia. Abitare quest'opera è atto di civismo patriottico di cui ogni cittadino, specie se funzionario, deve andarsi onorato e fiero. La famiglia dei funzionari postelegrafonici ha fatto opera meravigliosa durante la guerra, nè ora può ogni volere la distruzione di quello che ha contribuito a salvare e rafforzare contro la minaccia dello straniero, cioè la compagine e la grandezza della Patria di cui è simbolo di fronte al mondo la forza morale dello stato nazionale. E' in parola di Mussolini che in sei mesi il governo tutti i singoli ed associazioni ha risolto con benevolenza, che nei rapporti tra Amministrazioni centrali e locali ed i suoi dipendenti, che a tutto quanto è giusto ha provveduto e si propone di provvedere. Se la parola del Ministro può giungere a tutti essa dice una sola cosa: «l'adempimento del proprio dovere è il dovere massimo dell'ora presente».

Tra i doveri primissimo è quello di obbedire alle leggi per non subire le dure sanzioni ad esse, ma necessarie. Ed ancora ricordino i funzionari, come prima delle sanzioni della legge, una più ne hanno avuta severissima da parte di liberi cittadini, che, sospendendo le loro private occupazioni, predicano il sciopero da essi abbandonato con offesa di tutti i contribuenti, che quel posto vollero istituito per la leale gestione di uno dei servizi più delicati e più vitali dell'economia nazionale.

Incendio nelle cucine del "Fiorina"

Questa mattina, improvvisamente, in un reparto del Ristorante Fiorina è prorompente nelle cucine si manifestava un principio di incendio che minacciava di propagarsi al piano superiore. Pronti i pompieri, i quali giunsero soltanto nel tempo di constatare che qualche ignoto, forse per vendetta, aveva appiccato fuoco. Forse l'opera dei vigili ne avrà presto che si breve ricordo fu spento ed ogni pericolo scongiurato. Il danno non è rilevante.

Ferito da rapinatori

Certo Capella Agostino, di anni 36, magazziniere in una casa in costruzione in via Terricelli, angolo via Cassini, mentre si restituiva alla sua abitazione, in piazza Carlina fu affrontato da tre sconosciuti, i quali tentarono di rubargli il portafogli. Essendosi egli ribellato energicamente, uno dei rapinatori, un giovinotto sui vent'anni, lo ferì con una coltellata all'addome. Recatosi al vicino San Giovanni, il dottor Ingaramo gli prestò le prime cure e lo fece poscia ricoverare nella sezione Fantino con prognosi riservata.

Mortale infortunio sul lavoro

Merlone Alessio, di anni 31, fuochista, nello stabilimento del signor Dellenzi Alberto, corso Emilia, N. 4, rimase impigliato fra uno ingranaggio di trasmissione ed il volante che lo stritolarono violentemente contro l'albero del macchinario, rimanendo all'istante cadavere, per lo schiacciamento del bacino ed altre gravi lesioni. Dopo gli accertamenti di legge, la salma fu trasportata al deposito mortuario del Valentino.

Una suicida

Dal Canale R. Parco, all'altezza dei corsi Novara e Torino, certo Tomatiero Carlo estrasse il cadavere di una ragazza sui 25 anni, decentemente vestita. Ne constatò il decesso un medico municipale, giudicando avvenuto per annegamento da parecchie ore. La salma fu poscia trasportata alla camera mortuaria del Valentino. Indosso non aveva documenti atti alla sua identificazione.

Investimento

Il conduttore tramviario Arduino Giovanni, di anni 37, subito dopo di essere disceso dalla sua vettura al capolinea in corso Vercelli, fu investito da un ciclista e ripose delle contusioni alla faccia ed al ginocchio sinistro, giudicate guaribili in otto giorni dal dottor Ingaramo del San Giovanni.

Furti

Ignoti entrarono nella macelleria Bergolino in via Nicola, N. 30, e vi rubarono una bicicletta e lo chiederanno di carne.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera - Soc. Anon. del «Regio»). — Riposo.

CHIARELLA (Compagnia d'operetta parco-francese-Costanzo). — Ore 20.45: «La bella Elena», operetta di Offenbach.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentili). — Ore 20.45: «Le prime armi di Tic», commedia di C. Veneziani (anteprima).

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Gasco-Bracci). — Ore 20.45: «Niente di nuovo», commedia di Benegnon.

BALBO (Compagnia d'operette Bonetti). — Ore 20.45: «Addio, giovinezza!» operetta di G. Pera.

ROSSINI (Compagnia Castelvecchio-Pizzuti). — Ore 20.45: «Per le lande», dramma in un atto, e «Prime armi», commedia di C. A. Castelmo.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20.45: «La forza del destino», opera di G. Verdi.

MOLINARI (comp. piem. Testa-Gorlero). — Ore 20.45: «La fiaca Cirlegoli», commedia di Federico Antoni.

CIRCO UMBERTO (Stagione invernale Willy Lupi). — Ore 20.45: «Il cane di Giacomino», bozzetto, e «Il pallone cucciolo», rivista satirica.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-28) — Varietà di primo ordine.
NIPPON (alla Torinese) — Varietà, ore 20.45.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 13 alle 16; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

La stazione Barodi ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 742.3
Temperatura massima del giorno 17: + 10
Temp. minima della notte dal 17 al 18 — 3.4

Stato Civile di Torino

18 gennaio 1920

NASCITE (6): due maschi e, femmine 11.

MATRIMONI: Barren Maselmino con Bussani Maria — Alborghi Luigi con Romanino Margherita — Bisello Michele con Casarecchio Angiolina — Pistani Ercole con Falcone Teresa — Borgnino Carlo con Bonetto Bonina — Bragagno Ferdinando con Borrelli Maria — Bruno Vincenzo con Busso Margherita — Galiani Giuseppe con Scotta Florida — Inglino Enrico con Croce Cesarina — Fontana Giuseppe con Bruno Rosa — Parello Pietro con Foglietti Giacinta — Perugo Amato con Lanfranchini Sara — Russola Giovanni con Marengo Caterina — Taronna Gaetano con Donesa Giovanna della Consolata — Conti Giuseppe con Perucino Margherita.

MORTI: Damiandona Clara ved. Martignanti, di anni 76, di Rivoli, casalinga, via Priuli, 49 — Massera Giovanni fu Antonio, di anni 50, di Garessio, fabbro ferraio — Cerana Maria ved. Ciarli, di anni 85, di Torino, lavanderia, strada Delfinella, 91 — Lanza Luigi ved. Bernardino, di anni 82, di Castiglione Torinese, casalinga, via Orbassa, 5 — Regis Giovanni di Giovanni, di anni 1, di Torino, scolaro, via Provana, 3 — Ballara Giovanni fu Lorenzo, di anni 80, di Borgaro Torinese, via Po, 13 — Conti Giacomo fu Stefano di anni 72, di Trofarello d'Asti, contadino, via Venerabile, 2 — Pipi Maria fu Antonio, di anni 32, di Poirè Lago Maggiore, domestica, via Gaudenzio, 4 — Tavanasso Lucia ved. Tassaroli, di anni 76, di Villafranca P. (casalinga, via Montevideo, 35 — Anzadoro Giuseppe di Giovanni, di anni 20, di Torino, industriale, via Giberti, 20 — Gioia Vittoria fu Odorico, di anni 57, di Torino sarta, corso Oporto, 37 — Bandina Pasquale fu Luigi, di anni 43, di Scalzi, arrotato, via Nizza, 50 — Morando Costantino di Giovanni, di anni 19, di Revigliasco d'Asti, bracciante, via Nic. Fabrizi, 17 — Panacciano Emilio fu Giovanni, di anni 49, di Murazzano, parrucchiere, via S. Quintino, 3 — Chevrillard Giuseppe di Antonio, di anni 24, di Torino, impiegato, via Mercadante, 27 — Perga Eleonora di Ingaramo, di anni 2, di Caramagna, casalinga, via Torricelli, 236 — Marzoni Celestina di Clarico, di anni 60, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Guastalla, 18 — Malfetto Teresa fu Antonio, di anni 82, di Casalotto, contadina — Bianchi Giovanni fu Tito, di anni 66, di Vestrè, impiegato, via Nizza, 32 — Corino Giovanna ved. Carpeneria, di anni 85, di Bastiglieri Alta, negoz. via Cottolengo, 5 — Casetta-Bava Giuseppe di Annibale, di anni 30, di Ancona, capitano di art. fortezza — Carosello Pellegrina n. Mongardi, di anni 24, di Ferrara, casalinga, corso Ponte Mosca, 25 — Torchio Carlo Michele, di anni di Torino, scolaro, via Nizza, 129 — Balzaro Giovanni di Pietro, di anni 2, di Nizza Monferrato, orologiaio, via Michelangelo, 14 — Franco Adina ved. Ferrero, di anni 85, di Torino, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compiuto 31, di cui 5 domiciliati 31, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Piero Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

Ieri, alle 13,30, dopo breve e crudele malattia spegnevasi l'anima giusta e laboriosa del

Rag. AMADIO ICILIO

Ne partecipano il triste annuncio: la moglie COSTANZA PERINETTI e figlia VALERIA; la madre ELISABETTA D'ELIA ved. AMADIO; i fratelli Cav. EUGENIO e consorte ELISA ROSSI; SPARTACO; la sorella OLIMPIA col marito ing. VITTORIO PENZABELLI e figli; i suoceri: Cav. E. PERINETTI e SOLITO GIGLIOLI; i cognati e le cognate: PELISSERO, RIGHINI, BAIOLO, DO, GIOLINO; gli zii, le zie e parenti tutti.

La salma avrà luogo il giorno 20, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Silvio, 34.

Si dispensa dalle visite. 609

Nelle prime ore del 18 corrente l'angioletto

MAURIZIO REGIS

d'anni 3

saliva al Cielo, munito dei Conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore la famiglia ed i parenti.

La salma avrà luogo giovedì, 20 corr., alle ore 10, partendo da via Druetti, 6.

La cara salma verrà, quindi, trasportata a San Remigio Canavese.

Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

(Ponpe funebri Cassano e C.)

Dopo atta una sofferenza dedicata alla famiglia che idolatrava, nelle braccia della moglie e dei figli rendeva la sua santa anima a Dio il

Dott. PIETRO CORDONI

Chimico Farmacista

esempio memorabile di rettitudine.

Un mio strazio che non conosce limiti ne danno il triste annuncio: la moglie EMMA MILONE, i figli INES e Ing. Cav. MARIO, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 18 gennaio 1920.

I funerali avranno luogo martedì, 20 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Quintino Sella, N. 6. Non si mandano partecipazioni speciali e se dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta).

Nelle prime ore di stamane, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione rendeva a Dio l'anima sua buona

CARPEGNA GIOVANNA nata CORINO

d'anni 75

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli: GIOVANNI BATTISTA colla moglie ANNETTA ROMANO; VINCENZO colla moglie GIOSSO MATILDE e figlio GUIDO; il fratello CORINO Cav. GIOVANNI colla moglie GIACHETTI CATTERINA e famiglia, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 18 gennaio 1920.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo lunedì, 19 corr., alle ore 16.30, partendo da via Cottolengo, 5.

(Pompe funebri Genta).

...a 25 anni, dopo avere combattuto con incrollabile fede la Grande Guerra, nel cielo di Miraflori, periva tragicamente

ANTONINO MANGANO

Allievo Ingegnere

capitano dei Bombardieri, decorato della medaglia d'argento al valore militare e della Croce di guerra.

La famiglia, angosciata, ne partecipa l'irreparabile perdita.

Torino, 19 gennaio 1920.

I funerali seguiranno martedì 20 corrente alle ore 14.30 partendo dagli Istituti Universitari del Valentino, via Bonafous, 25.

(Pompe funebri Genta).

Rinvolucri Italia Carolina nata Scotti

colpita da fiero morbo spirava ieri la sua anima eletissima.

Coll'ultimo strazio ne danno il triste annunzio: il marito Ing. GIUSEPPE, il padre GUIDO SCOTTI, la madre GIUSEPPINA FERRERI, la sorella GINA col marito PIETRO MOLINARI, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 20 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza, 17.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 19 gennaio 1920.

(Pompe funebri Genta).

Ieri, munito dei Conforti religiosi spirava serenamente

Pennacino Emilio

Parrucchiere

La moglie, i figli, la madre, fratelli e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 19 corrente, nel pomeriggio, partendo da via San Quintino, N. 5. Si tributeranno anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Genta).

Un ringraziamento alla nostra Spett. Clientela ed ai Depositari della

Magnesia Montecatini Solforata

(Depose)

affezioni catarrali, angorgia ghiandolari, scrofola, affezioni erpetiche della pelle, difficoltà, atonia, meteorismo intestinale, ipercloridia e fermentazioni anorgani.

Torino: Farmacie Alleanza Coop. Torinese
Venaria Reale: Regia Farmacia Dott. Albertano
Alpignano: Farmacia Dott. Pierino Grenni
Alessandria: Farmacia N. 4 All. Coop. Torinese
La Monferrata: Farmacia Dott. B. Davite
S. Salvatore Mont.: Farmacia Dott. Villosio
Savigliano: Farmacia Dott. Medico Pipino
Biella: Premiata Farmacia dell'Ospedale Dottor Savio
Casale Mont.: Fratelli Dottori Ferrari, per il circondario di Casale, Vercelli, Moriana e presso le migliori ed accreditate Farmacie.

Concessionario esclusivo: l'Istituto Farmacologico Val Olona. 602
Chimico E. Davite - Fagnano Olona (Milano).

COGNAC TENERELLI CATANIA

SCIATICA GUARITA Senza pericolo di dolori col celebre ANTISCHIOM Dr ZENES ISTITUZIONE fondata 1900 Via S. Martino, 7, MILANO.

NON SI DISCUTONO I TRE SAPONI ITALIANI AERADOR PER OGGETTI GIRASOLE PER BUCATO NOEMI PER TOELETTA SI ADOTTANO

Insuperabile MARSALA FERRERO il più conveniente per qualità e prezzo CHIEDERLO OVUNQUE

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 — TORINO — Servizio di Ristorante a tutte le ore. — 30 ingiunti per stagione L. 16 (vino compreso, pensione a convenire. Nuovo proprietario Rinaldo BARTOLETTI. 3-2

Torni paralleli usati, di marca, ultimo stato, disponibili circa ottocento, cedo in blocco a Lire 2.50 cadauno, per vagoni Lire 3, a scelta L. 4. Vrabbi Milano, via Emanuele Filiberto, N. 4, Cav. Levino. 414

PIANTE SEMENTI Fratelli Sgaravatti Saonara (PADOVA) 125 Ettari di Colture Cataloghi Gratis

Impianti telefonici perfetti ITN Impresa Telefonica Nazionale Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 58-13

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Cure rapide e Moderne Via Gioberti, 8 - Ore 10-12; 17-19; 20-21

MALATTIE PELLE-SECRETE VENEREE SIFILITICHE SPECIALISTA - Via Andrea, 4, ore 9-10, 13-15, 20-21.

Dottor BERTOLA MARIO Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE Stenosi uretrali di Nascimbeni. Cura della blenorragia acuta e cronica. - Ginevri Pariati 14-16; sera 18-20. - Corso Massimo d'Azeglio, 27, Torino. Visita ammogratuita per operai. 718

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche Via Campana, 31 bis, d'Angiolino 12-13, feat. 18-19

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE Via San Francesco da Paola, 16 bis - Ore 13-15; 18-20.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide VIA PO, 16, scala N. 2, piano secondo nobile — Visite ore: 11-12, 15-17, 19-20; festivi 11-12.

LEVATRICE CORSINO — Pensione - Privata Giardino — Piazza Mad. Cristina, 9, p. 1.o.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime! privati moderatissimi, via Roma, N. 9, p. 2.o.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione Cure moderne — Via Po, 2 (ex-Via Piazza Castello).

Dopo la Spagnola e la Febbre Tifoidea

EUROSANTOL Dott. PAROLA

guarisce la BLENORRAGIA CISTITI, CATARRO VESCICALE

Vince le INFIAMMAZIONI URETRALI

Il Flacone L. 2.75 - FARMACIA S. LUCA Via Roma, 19 TORINO

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, LA GASTRICA, L'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTINON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le coliche addita e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Flacone L. 4 in posta, e L. 2.50 in 6 posta franco. D.r F. Rinaldi, corso Vittorio Em. 39, Torino.